



CAMERA DI COMMERCIO DI BARI

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (2020- 2022)

Adottato con Determinazione Presidenziale n. 02 del 31 gennaio 2020

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

- 1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE**
- 2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.**
 - 2.1 Rapporto sull'annualità 2019. Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance 2020-2022**
 - 2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano**
 - 2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder**
 - 2.4 Modalità di adozione del Piano**
- 3. AREE DI RISCHIO**
 - 3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio**
 - 3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni**
 - 3.3 Le aree di rischio specifiche per la Camera di commercio di Bari**
 - 3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori**
 - 3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi**
- 4. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.**
- 5. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ**
- 6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE**
- 7. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE**
- 8. ALTRE INIZIATIVE E LE MISURE**

ALLEGATI

PREMESSA

“Sia per la Convenzione ONU che per altre Convenzioni internazionali predisposte da organizzazioni internazionali, (es. OCSE e Consiglio d’Europa) firmate e ratificate dall’Italia, la corruzione consiste in comportamenti soggettivi impropri di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assuma (o concorra all’adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d’ufficio, cioè dalla cura imparziale dell’interesse pubblico affidatogli. Questa definizione, che è tipica del contrasto penalistico ai fenomeni corruttivi, volto ad evitare comportamenti soggettivi di funzionari pubblici (intesi in senso molto ampio, fino a ricomprendere nella disciplina di contrasto anche la persona incaricata di pubblico servizio), delimita il fenomeno corruttivo in senso proprio. Nell’ordinamento penale italiano la corruzione non coincide con i soli reati più strettamente definiti come corruttivi (concussione, art. 317, corruzione impropria, art. 318, corruzione propria, art. 319, corruzione in atti giudiziari, art. 319-ter, induzione indebita a dare e promettere utilità, art. 319-quater), ma comprende anche reati relativi ad atti che la legge definisce come “condotte di natura corruttiva”. L’Autorità, con la propria delibera n. 215 del 2019, sia pure ai fini dell’applicazione della misura della rotazione straordinaria (di cui alla Parte III, § 1.2. “La rotazione straordinaria”), ha considerato come “condotte di natura corruttiva” tutte quelle indicate dall’art. 7 della legge n. 69 del 2015, che aggiunge ai reati prima indicati quelli di cui agli art. 319-bis, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353, 353-bis del codice penale” (cfr. pag. 11 PNA 2019)

.....Come anticipato, le Convenzioni internazionali citate promuovono, presso gli Stati che le firmano e ratificano, l’adozione, accanto a misure di rafforzamento della efficacia della repressione penale della corruzione, di misure di carattere preventivo, individuate secondo il metodo della determinazione, in rapporto ai contenuti e ai procedimenti di ciascuna delle decisioni pubbliche più rilevanti assunte, del rischio del verificarsi dei fenomeni corruttivi, così come prima definiti. Per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all’interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio). Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo,

quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo. Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi. Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale ("reati contro la pubblica amministrazione") diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità). Con la legge 190/2012, è stata delineata una nozione ampia di "prevenzione della corruzione", che comprende una vasta serie di misure con cui si creano le condizioni per rendere sempre più difficile l'adozione di comportamenti di corruzione nelle amministrazioni pubbliche e nei soggetti, anche privati, considerati dalla legge 190/2012. L'Autorità ritiene opportuno precisare, pertanto, che naturalmente con la legge 190/2012 non si modifica il contenuto tipico della nozione di corruzione ma per la prima volta in modo organico si introducono e, laddove già esistenti, si mettono a sistema misure che incidono laddove si configurano condotte, situazioni, condizioni, organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio. L'art. 1, co. 36, della l. 190/2012, laddove definisce i criteri di delega per il riordino della disciplina della trasparenza, si riferisce esplicitamente al fatto che gli obblighi di pubblicazione integrano livelli essenziali delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad erogare anche a fini di prevenzione e contrasto della "cattiva amministrazione" e non solo ai fini di

trasparenza e prevenzione e contrasto della corruzione. Il collegamento tra le disposizioni della l. 190/2012 e l'innalzamento del livello di qualità dell'azione amministrativa, e quindi al contrasto di fenomeni di inefficiente e cattiva amministrazione, è evidenziato anche dai più recenti interventi del legislatore sulla l. 190/2012. In particolare nell'art. 1, co 8-bis della legge suddetta, in cui è stato fatto un esplicito riferimento alla verifica da parte dell'organismo indipendente di valutazione alla coerenza fra gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico gestionale e i piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. (pag. 12-13 PNA 2019)

La Camera di Commercio di Bari, pertanto, coerentemente con i principi sopra esposti che sposa quale mission dell'Ente, predispone un nuovo schema di Piano triennale, in grado di recepire gli aggiornamenti del Piano Nazionale 2019 - di cui alla delibera Anac n. 1064 del 13 novembre 2019- con l'obiettivo di garantire entro e non oltre l'approvazione del PTCP 2021-2023 l'adozione delle nuove metodologie di valutazione del rischio contenuto nel prefato Piano Nazionale in linea con quanto previsto nella delibera Anac 1064/19 .

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Il Contesto interno

L'AMMINISTRAZIONE

> CHI SIAMO

La Camera di Commercio di Bari svolge “funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell’ambito delle economie locali” così come stabilito dalla legge 580 del 1993. È un ente pubblico che svolge un ruolo propulsivo dello sviluppo locale, al servizio delle imprese e della comunità del proprio territorio.

La Camera di commercio, quale ente autonomo, è legittimato a darsi un proprio indirizzo programmatico e politico, e gode di autonomia anche sotto il profilo finanziario e gestionale. Inoltre, per adempiere al meglio alla propria missione istituzionale, è parte integrante della rete delle Camere di commercio in Italia e all’estero, opera in partnership con gli altri organismi e Istituzioni a livello locale e nazionale e collabora con le Associazioni imprenditoriali. Questa rete di relazioni contribuisce a qualificare la Camera

come la porta di accesso per le imprese alla pubblica amministrazione, assumendo il ruolo di punto di incontro tra le attività produttive e lo Stato.

La Camera di Bari ispira la propria azione ai valori di:

imparzialità e trasparenza;

efficacia, efficienza, economicità;

pubblicità, partecipazione e semplificazione delle procedure;

professionalità e responsabilità delle risorse umane che vi operano;

riconoscimento e tutela delle pari opportunità tra donne e uomini;

sussidiarietà, collaborazione e cooperazione con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni rappresentative delle categorie economiche e sociali;

miglioramento continuo della qualità dei servizi.

> COSA FACCIAMO

La Camera di Commercio di Bari cura gli interessi generali delle imprese locali e promuove la crescita del tessuto economico del territorio. In modo diretto, o tramite le proprie Aziende speciali, la Camera offre agli utenti servizi sempre più ampi e articolati per adattare la dimensione produttiva locale ai nuovi scenari economici europei.

All'Ente camerale sono attribuite funzioni di tipo amministrativo, che rappresentano la tradizionale attività delle Camere di commercio e che hanno per oggetto gli adempimenti anagrafici e certificativi per le imprese. La Camera svolge inoltre attività promozionali per il sostegno delle imprese e lo sviluppo dell'economia. A queste si aggiungono le funzioni di regolamentazione del mercato, di monitoraggio, di studio e di analisi dell'economia locale.

Infine l'Ente realizza attività di formazione e informazione economica; attività di marketing territoriale; iniziative per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese e sostiene l'internazionalizzazione, lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione.

> COME OPERIAMO

L'Ente camerale di Bari si posiziona in mezzo tra il Sistema camerale e il sistema locale, svolgendo le proprie attività accanto ad altri organismi e istituzioni nazionali. Nell'ambito di queste relazioni, la Camera elabora strategie e azioni d'intervento. Il dialogo continuo con diversi attori locali rafforza azioni della Camera di commercio volte a promuovere lo sviluppo del sistema produttivo del territorio barese.

> L'AMMINISTRAZIONE IN CIFRE

Il Sistema camerale. Il Decreto Legislativo, 25 novembre 2016, n. 219, introduce una sostanziale rivisitazione dei compiti e delle funzioni camerali che richiederà una relativa rivisitazione dell'offerta di servizi per il tessuto produttivo del nostro Paese, oltre al riordino delle Camere di Commercio in termini di riduzione dalle attuali 105 a un massimo di 60, di dimezzamento del diritto annuale a carico delle imprese, oltre, al taglio del 30% del numero dei consiglieri, alla gratuità per tutti gli incarichi degli organi diversi dai collegi dei revisori, alla razionalizzazione complessiva del sistema attraverso l'accorpamento di tutte le aziende speciali che svolgono compiti simili, alla limitazione del numero delle Unioni regionali e all'applicazione della nuova disciplina delle partecipazioni in portafoglio, in coerenza con il nuovo Testo unico sulle società partecipate.

Macro-organizzazione. Per adempiere al meglio alla sua missione al servizio delle imprese e dell'economia locale, la Camera di commercio di Bari si è dotata di:

2 Aziende speciali quali strutture operative in specifici settori;
sedi distaccate;

partecipazioni in società, consorzi e altre strutture appartenenti al Sistema camerale o localizzate nel territorio.

Le Aziende speciali contribuiscono a raggiungere gli obiettivi dell'Ente e svolgono un ruolo fondamentale di assistenza alle imprese, in aree strategiche per la loro competitività.

Con Deliberazione n. 146 del 27 novembre 2015 la Giunta camerale ha determinato di procedere alla fusione per incorporazione dell'Azienda speciale IFOC nell'Azienda speciale AICAI al fine di garantire il conseguimento di maggiori sinergie mediante l'accorpamento delle funzioni promozionali e di quelle tecniche, perseguendo l'equilibrio economico finanziario e la semplificazione gestionale, nonché la razionalizzazione della governance e delle strutture dirigenziali ed operative, rafforzando anche il raccordo tra gli organi camerali e quelli dell'Azienda da costituirsi. La procedura si è conclusa con la approvazione del progetto di fusione per incorporazione avvenuta con deliberazione della Giunta camerale n. 36 del 9.4.2018, dando così vita alla nuova Azienda speciale denominata "BARI SVILUPPO".

L'Azienda speciale **SAMER** - Servizio Analisi Chimico-Merceologiche - fa parte della Rete nazionale dei laboratori delle Camere di commercio. Fornisce alle imprese un'ampia gamma di analisi chimico-fisiche, microbiologiche e di certificazione della qualità ed offre, inoltre, supporto e assistenza nell'applicazione delle normative tecniche e legislative.

Per assicurare, inoltre, una diffusa presenza sul territorio, la Camera ha istituito Sedi distaccate nei comuni di Barletta, Andria, Gioia del Colle e Monopoli in quanto strutture in grado di offrire una serie di servizi sul territorio, articolati in base alle specifiche esigenze delle imprese.

Si dà atto, altresì, che con deliberazione di Giunta n.8 del 13 marzo 2017, tenuto conto delle riduzioni derivanti dagli interventi di razionalizzazione degli enti camerali, si è proceduto alla chiusura delle sede di Andria -dal 30 giugno 2017- tenuto conto della breve distanza chilometrica dalla sede di Barletta su cui si è fatta confluire l'utenza di riferimento.

Il personale della Camera di Commercio di Bari*

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE PER RUOLO			
Ruolo	2017	2018	2019
Segretario generale	1	1	1
Dirigenti	2	2	2
D	38	38	34
C	89	89	82
B	12	12	13
A	3	3	3
Totale	145	145	135

*I dati si intendono riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo

Governance e Organi istituzionali. Gli Organi di governo della Camera di commercio, rappresentativi delle imprese e dei settori economici provinciali, sono il Consiglio, la Giunta, il Presidente e il Collegio dei revisori dei conti. A questi spettano le funzioni di indirizzo e di controllo, mentre le funzioni di gestione sono attribuite al Segretario generale e ai dirigenti.

Il Consiglio – composto da 33 membri, in carica per 5 anni – esprime l'interesse generale della comunità socio-economica provinciale ed è l'organo collegiale di indirizzo strategico della Camera. Stabilisce le linee guida politiche e amministrative, definisce obiettivi e programmi, predispone e approva lo Statuto e i regolamenti, elegge il Presidente e la Giunta, nomina i membri del Collegio dei Revisori dei conti, designati dagli organi di

competenza. Su proposta della Giunta camerale delibera il preventivo economico e approva il bilancio d'esercizio.

Nel 2016 è stato rinnovato il Consiglio camerale.

La Giunta è l'organo di governo della Camera di commercio, incaricato di dare attuazione agli indirizzi definiti dal Consiglio. È composta dal Presidente e da 10 membri del Consiglio, in rappresentanza dei settori industria, commercio, artigianato, agricoltura, turismo, trasporti e spedizioni, servizi alle imprese. La Giunta resta in carica cinque anni, in coincidenza con la durata del Consiglio.

Il Presidente ha la rappresentanza legale e istituzionale dell'Ente e ne attua la politica generale. L'attuale Presidente della Camera di commercio di Bari è Alessandro Ambrosi, imprenditore nel settore del commercio e anche Presidente provinciale di Confcommercio.

Il Collegio dei revisori dei conti è l'organo incaricato della revisione interna. Esercita funzioni di controllo sulla regolarità amministrativa e contabile, vigilando sulla legittimità e la correttezza delle attività.

Governance e organigramma della Camera di Commercio di Bari

Settore Staff e Promozione Segreteria generale	1.1	Servizio Statistica e Informazione Economica, Urp e comunicazioni istituzionali
	1.2	Servizio di Staff di Presidenza e di Direzione
	1.3	Servizio Promozione e Sviluppo
	1.4	Servizio Programmazione, Organizzazione e Audit Strategico
Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale	2.1	Servizio Bilancio
	2.2	Servizio Contabilità
	2.3	Servizio Provveditorato
	2.4	Servizio Gestione delle Risorse Umane
Settore Legale e Fede pubblica	3.1	Servizio Legale
	3.2	Servizio Tutela del Mercato
	3.3	Servizio Regolazione Attività Economiche
	3.4	Servizio Attività ispettive

	3.5	Servizio Agricoltura e Statistiche Agricole
	3.6	Servizio Ambiente
Settore Anagrafico	4.1	Servizio Segreteria del Conservatore
Certificativo	4.2	Servizio Registro Imprese Sezione ordinaria
	4.3	Servizio Registro Imprese Sezione speciale
	4.4	Servizio Artigianato

Organizzazione interna. Al vertice della Camera di Commercio c'è il Segretario generale, incaricato della gestione operativa dell'Ente. Assiste gli Organi istituzionali nello svolgimento delle loro funzioni. È designato dalla Giunta camerale ed è nominato dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Il Segretario generale coordina i dirigenti, che sono responsabili del conseguimento degli obiettivi prefissati in relazione alle attività loro assegnate; essi adottano atti e provvedimenti amministrativi e spetta loro la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa delle aree loro attribuite. Nominano i responsabili dei procedimenti amministrativi, coordinano e controllano l'attività degli uffici che da essi dipendono e dei responsabili dei procedimenti. Con deliberazione della Giunta camerale n.118 del 25.10.2019, questa Amministrazione ha confermato il conferimento al Vice Segretario Generale Vicario, avv.Vincenzo Pignataro, le funzioni di Segretario Generale dell'Ente fino al venir meno delle condizioni che ne hanno determinato l'assegnazione avvenuta con deliberazione di Giunta n. 45 del 17.06.2019.

La struttura organizzativa dell'Ente, adottata con Deliberazione della Giunta camerale n. 43 del 14/04/2015, è stata ridefinita in quattro settori organizzativi e relativi servizi ,con entrata in vigore dalla data di approvazione dell'aggiornamento del Bilancio di previsione 2015, avvenuta in data 31 luglio 2015 e confermata con deliberazione n. 84 del 25.07.2019.

Per l'Anno 2020

<p>Segretario Generale f.f.</p> <p>Settore Staff e Promozione Segreteria generale</p>	<p>Avv.Vincenzo Pignataro</p> <p><i>Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo</i></p> <p><i>Dirigente Responsabile dei Servizi:</i> <i>(1.1 Servizio Statistica e Informazione Economica, URP e Comunicazioni Istituzionali; 1.2 Servizio Staff di Presidenza di Direzione; 1.4 Servizio Programmazione, Organizzazione e Audit Strategico)</i></p> <p>Dott. Michele Lagioia</p> <p><i>Dirigente Responsabile ad interim del 1.3 Servizio Promozione e Sviluppo</i></p>
<p>Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale</p>	<p>Dott. Michele Lagioia</p>
<p>Settore Legale e Fede pubblica</p>	<p>Avv. Vincenzo Pignataro</p>
<p>Settore Anagrafico Certificativo</p>	<p>Avv. Vincenzo Pignataro <i>ad interim</i></p>

Il contesto esterno

Contesto di riferimento

La Puglia e il suo capoluogo, Bari, da sempre considerati il “cuore industriale” del Mezzogiorno, vedono oggi molti dei propri fattori strutturali versare in condizioni critiche tali da compromettere la tenuta del proprio stesso apparato produttivo. Su scala europea, ad esempio, restringendo il campo a tre cardini della crescita quali innovazione, competitività e tenuta sociale, l'immagine della Puglia non è proprio da podio. La compagnia dei competitor per le posizioni da metà classifica in giù, peraltro, annovera le italiane Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna insieme alle spagnole Aragona, Cantabria, Murcia, Castiglia e Asturia, le portoghesi Azzorre e la Lettonia.

Incertezze istituzionali a livello centrale ed economia nazionale in stagnazione conclamata, incidono altrettanto negativamente su fattori di ritardo specifici, a cominciare da un sistema produttivo - soprattutto con riferimento alle PMI - poco orientato al mercato, nonostante le eccellenze di ricerca esistenti sia in ambito pubblico (come il Politecnico di Bari), che imprenditoriale (nei settori farmaceutico e aerospaziale). Gli stessi processi innovativi finora adottati sono perlopiù eterodiretti, dal momento che le fonti scientifiche restano esterne all'azienda (che si limita ad acquistare l'innovazione sotto forma di nuovi macchinari o attrezzature di produzione), e scarsamente attinenti il profilo tecnologico (concentrandosi maggiormente sul rinnovamento organizzativo o commerciale).

Il capitale umano regionale, depauperato, come in tutto il Sud, da processi migratori, soffre poi di carenze del sistema educativo e di quello della formazione professionale e continua. La tenuta del tessuto sociale, infine, è minacciata da processi di invecchiamento demografico, sebbene meno rilevanti rispetto ad altre realtà del Sud Italia (comunque non trascurabili se paragonati alle altre regioni europee). Non a caso, infatti, il livello di benessere economico raggiunto evidenzia comunque sacche di povertà e di emarginazione dal mercato del lavoro. In prospettiva futura si corre il rischio di non poter garantire adeguati standard per i servizi pubblici essenziali proprio a partire dal sistema sanitario, nonostante quest'ultimo occupi oggi un buon ranking a livello europeo.

Territorio e popolazione

Il territorio di riferimento della Camera di Commercio di Bari comprende quello dell'intera Città Metropolitana di Bari e la quasi totalità di quello della Provincia Barletta-Andria-Trani,

con l'esclusione dei comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli, per un totale di 5.180,13 kmq e una popolazione di 1.602.072 abitanti al 1° gennaio 2019 (10.110 unità in meno in un biennio) con un livello di urbanizzazione tra i più alti a livello nazionale con una densità demografica pari a 309 abitanti per kmq ma in linea con il calo generalizzato (nel 2017 il rapporto era 311/Kmq) che interessa l'Italia e, in particolare, vaste aree del Mezzogiorno a cominciare dalla Puglia. Se dovessero trovare conferma le tendenze evidenziate dall'Istat nelle previsioni demografiche più recenti diffuse a livello regionale, da qui a circa 50 anni la regione rischia di fatto una sorta di diaspora demografica. Lo scenario ipotizzato, infatti, evidenzia come a fine 2065 si dovrebbe scendere sotto quota 3 milioni di abitanti mentre già nel 2022 si dovrebbe andare al di sotto dei 4 milioni odierni (per la precisione 4.029.053), di fatto quindi oltre un milione in meno rispetto a quanti non ve ne siano oggi. Diversamente da quanto dovrebbe accadere in altre regioni italiane (il condizionale quando si parla di intervalli temporali così lunghi è d'obbligo), in Puglia questo processo di depauperamento è già in corso¹.

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province della Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Anni 2012-2018 (valori assoluti)							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Foggia	628.221	635.344	633.839	630.851	628.556	625.311	622.183
Bari	1.246.297	1.261.964	1.266.379	1.263.820	1.260.142	1.257.520	1.251.994
Taranto	582.814	590.281	588.367	586.061	583.479	580.319	576.756
Brindisi	399.835	401.652	400.721	398.661	397.083	394.977	392.975
Lecce	801.190	807.256	806.412	804.239	802.082	798.891	795.134
Barletta-Andria-Trani	392.446	393.769	394.387	393.534	392.546	391.224	390.011
PUGLIA	4.050.803	4.090.266	4.090.105	4.077.166	4.063.888	4.048.242	4.029.053
SUD E ISOLE	20.621.144	20.926.615	20.905.172	20.843.170	20.780.937	20.697.761	20.597.424
ITALIA	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973	60.359.546

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati ISTAT

Infatti se si proiettano i dati lungo il corso di tutto il decennio, la popolazione pugliese ha già iniziato questo processo di contrazione che ha subito una forte impennata negli ultimi quattro anni dopo che nei precedenti vi era stato un processo di crescita di intensità meno rilevante rispetto alle perdite successive. Un tratto distintivo della regione però sembra essere il fatto che la contrazione della popolazione riguarda praticamente tutte le fasce di

¹Anche il Nord del Paese dovrebbe vivere un processo di ridimensionamento demografico arrivando a perdere circa 1,2 milioni di abitanti rispetto a oggi. Ma dovrebbe farlo attraverso una traiettoria temporale diversificata da quella della Puglia, ovvero una fase di espansione che dovrebbe durare fino al 2040 con una crescita di poco più di 400.000 abitanti e un calo nei successivi cinque lustri di circa 1,6 milioni di abitanti.

comuni anche se appare comunque evidente uno spopolamento maggiore nelle realtà medio piccole piuttosto che in quelle grandi (i capoluoghi e grandi centri come Altamura, Gioia del Colle e Monopoli nel caso di Bari e della Bat) che, di fatto, sono grosso modo ancora sugli stessi livelli di inizio decennio mentre invece nei medi comuni e soprattutto in quelli piccoli (specialmente se periferici o satelliti rispetto a quelli sopra citati) le perdite già oggi appaiono piuttosto significative soprattutto con riferimento a quest'ultima fascia, i piccoli che hanno visto evaporare quasi il 3,5% della popolazione. Appare evidente quindi in Puglia (ma il fenomeno ovviamente non è solo locale) la presenza di un processo di riduzione con parallelo ricollocamento di popolazione verso comuni più grandi. Se nel 2011 queste aree ospitavano il 76,7% di tutta la popolazione regionale, oggi ne ospitano il 77,1%².

Qualità della vita

Bari occupa il 67° posto nella graduatoria delle città italiane capoluogo di provincia stilata nel 2019 dal Sole24Ore³: in un biennio ha scalato 19 posizioni, mediamente dieci all'anno. La Barletta-Andria-Trani è al 76° posto (nel 2017 era al 94°, 18 posizioni in più), Lecce all'82°(era al 104° posto, miglioramento di 22 posizioni) e Brindisi all'87° (era al 106°, ha scalato 19 posizioni come Bari). Migliora anche Taranto che sale dal 109° al 92° posto⁴. Il punto più basso della classifica in Puglia è invece occupato da Foggia che rimane sul fondo, al 105° posto precedendo solo Crotone e Caltanissetta. La classifica è basata sulle rilevazioni relative a sei categorie: "Ricchezza e consumi", "Affari e lavoro", "Ambiente e servizi", "Demografia e società", "Giustizia e sicurezza", "Cultura e tempo libero". Il capoluogo regionale è il primo del Mezzogiorno se si escludono le province sarde di Cagliari (al 20° posto), Sassari (58°) e Oristano (65°). Tra i punti deboli sicuramente il comparto "Giustizia e sicurezza", a causa del numero di reati, seguito da "Affari e lavoro" e "Ricchezza e consumi" In netto miglioramento "Cultura e tempo libero". Per la Barletta-Andria-Trani quasi tutti i settori sono in sofferenza ad esclusione di "Demografia e società".

Classifica "Qualità della vita" per province del Sole24Ore - 2019	Posto in
---	----------

²Cfr. *Report Sisprint 3 Puglia* di Unioncamere-SiCamera, Agenzia Coesione Territoriale e CCIAA Bari, dicembre 2019.

³Fonte www.ilsole24ore.com Lab24, *Qualità della vita 2019*

⁴La classifica del 2017 contava fino a 109 capoluoghi, nel 2019 si arriva a 107 in quanto alcuni sono stati accorpati a quelli vicini.

confronto tra	Posto in classifica per Settori (su 107 province)						classifica generale (su 107)
	Ricchezza e consumi	Ambiente e servizi	Giustizia e sicurezza	Affari e lavoro	Demografia e società	Cultura e tempo libero	
Bari	74	46	99	85	10	52	67
BAT	95	61	81	93	6	94	76

Fonte: www.ilsole24ore.com

In generale il reddito disponibile e i consumi delle famiglie pugliesi sono lievemente aumentati. La dinamica del reddito ha beneficiato soprattutto dell'andamento positivo dei redditi dei lavoratori dipendenti. La Puglia continua tuttavia a caratterizzarsi per un reddito pro capite più contenuto e una maggiore diffusione della povertà rispetto alla media nazionale.

Economia e Imprenditoria

Segnali di miglioramento seppure non del tutto consolidati e diffusi: è il referto sullo stato di salute dell'economia pugliese sotto il profilo imprenditoriale. Il segno è positivo ma, al netto della riacutizzarsi della crisi amministrativo-occupazionale-giudiziaria che interessa l'Arcelor-Mittal di Taranto, difficoltà e scompensi persistono nel Salento, a Brindisi e in provincia di Foggia senza contare propagazioni, al momento indeterminabili, del local crash innescato dalla vicenda della Banca Popolare di Bari.

In linea di massima, le stesse considerazioni fatte a proposito della componente demografica possono essere traslate quando si passa ad analizzare il comportamento del tessuto imprenditoriale. Anche in questo contesto si assiste sempre più ad una polarizzazione delle imprese verso i centri medio-grandi e una sempre più evidente marginalizzazione di quelli piccoli anche se questi ultimi continuano a evidenziare una discreta propensione all'auto-imprenditorialità nell'accezione di auto-impiego. Negli ultimi anni (soprattutto nell'ultimo triennio), a livello regionale, si è assistito a un recupero della base imprenditoriale, ma nei piccoli comuni il declino è stato, e continua ad essere, lento e progressivo. Il fatto che il numero di imprese sia variato in misura pressoché analoga a quella del numero di abitanti implica, in sostanza, che la propensione a fare impresa (ovvero il rapporto fra imprese e popolazione) nei vari territori è rimasta complessivamente inalterata. Una delle motivazioni per le quali il numero di imprese decresce nei piccoli comuni è legato al debolissimo ispessimento dell'iniziativa imprenditoriale⁵: caratteristica

⁵Con il termine "debole ispessimento" si intende la bassa quota di imprese costituite sotto forma di società di capitali e il motivo per cui questo fenomeno si lega alla diminuzione del numero di imprese è dato dal fatto che la mortalità di questa

che non riguarda la sola Puglia ma è piuttosto trasversale a livello nazionale e che, anzi, proprio in Puglia, non tocca certo i picchi più bassi del Paese.

Numero di imprese registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Puglia nel Sud e Isole ed in Italia Dati al 31.12.2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012							
Fascia demografica ⁶	Puglia			Sud e Isole		Italia	
	Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Variazione 2012/2018	Distribuzione percentuale	Variazione 2012/2018	Distribuzione percentuale	Variazione % 2012/2018
Fascia demografica Italia	293.643	77,0	-0,2	81,8	2,8	83,0	1,1
Fascia demografica media	64.776	17,0	-0,7	13,5	-1,4	12,6	-4,1
Fascia demografica bassa	22.944	6,0	-4,3	4,7	-3,5	4,4	-6,2
TOTALE	381.363	100,0	-0,6	100,0	1,9	100,0	0,1

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Per quanto riguarda le forme di conduzione gli scenari offrono qualche spunto critico in più se si restringe l'ottica all'osservazione oltre che delle classiche imprese artigiane anche a quelle femminili⁷, giovanili⁸ e straniere⁹. In una considerevole maggioranza di casi, come accennato, tali forme imprenditoriali (questo vale soprattutto per giovani e donne e meno per gli stranieri) costituisce un antidoto (talvolta l'unico esistente) alla disoccupazione e generalmente tendono a manifestarsi con maggiore forza nei comuni in cui è minore l'offerta di lavoro alle dipendenze e questo in generale è un fenomeno che si manifesta nei comuni medio-piccoli. E la Puglia non si estranea a questo trend con i piccoli comuni che vedono una presenza dell'imprenditoria femminile molto maggiore rispetto a quanto

forma giuridica è molto inferiore a quella del complesso delle attività imprenditoriali. Nel 2018 (ma questo discorso può essere fatto anche per anni precedenti al netto dei numeri assoluti ovviamente diversi) il tasso di mortalità delle imprese costituite in questa forma è stato per il complesso della regione del 2,43% (ovvero 2,43 imprese morte ogni 100 esistenti a inizio periodo) a fronte di un dato di 5,20 per il complesso del sistema imprenditoriale.

⁶La fascia demografica bassa comprende i comuni che hanno un ammontare di popolazione compreso fra 159 e 4.921 abitanti. La fascia demografica media comprende i comuni che hanno un ammontare di popolazione compreso fra 5.104 e 13.411 abitanti. La fascia demografica alta comprende i comuni che hanno un ammontare di popolazione compreso fra 13.620 e 320.862 abitanti.

⁷Un'impresa è definita femminile se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da donne supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci donna (società di persona o cooperativa), se la titolare è donna (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori di sesso femminile (altra forma giuridica).

⁸Un'impresa è definita giovanile se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da persone con meno di 35 anni di età supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci con meno di 35 anni di età (società di persona o cooperativa), se il titolare ha meno di 35 anni (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori con meno di 35 anni (altra forma giuridica).

⁹Un'impresa è definita straniera se la somma della percentuale di cariche e di quote detenuta da persone nate all'estero supera quota 100 (società di capitali), se vi è più del 50% di soci nati all'estero (società di persona o cooperativa), se il titolare è nato all'estero (ditta individuale), se vi è più del 50% di amministratori nato all'estero altra forma giuridica.

accade nei grandi comuni e in generale comunque un trend di crescita di questo fenomeno in tutte e tre le fasce dimensionali che a oggi presentano tutte un'incidenza superiore rispetto al corrispondente dato nazionale.

Numero di imprese femminili registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Dati al 31.12.2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione % 2012/2018
Puglia	Fascia demografica alta	66.412	75,4	22,6	3,1
	Fascia demografica media	15.567	17,7	24,0	4,4
	Fascia demografica bassa	6.124	7,0	26,7	1,5
	TOTALE	88.103	100,0	23,1	3,2
Sud e Isole	Fascia demografica alta	386.516	79,7	23,1	4,3
	Fascia demografica media	71.884	14,8	26,1	2,1
	Fascia demografica bassa	26.625	5,5	27,9	0,3
	TOTALE	485.025	100,0	23,8	3,7
Italia	Fascia demografica alta	1.091.584	81,6	21,6	3,4
	Fascia demografica media	180.214	13,5	23,4	0,2
	Fascia demografica bassa	65.561	4,9	24,6	-1,7
	TOTALE	1.337.359	100,0	21,9	2,7

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Quello che accade nell'imprenditoria femminile non si evidenzia invece nell'imprenditoria giovanile che vede una distribuzione del fenomeno molto omogenea sul territorio con anzi una leggera accentuazione nei comuni medio grandi e aliquote tutte più basse rispetto alla media nazionale.

Numero di imprese giovanili registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia Dati al 31.12.2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012					
Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione % 2012/2018
Puglia	Fascia demografica alta	32.723	76,9	11,1	-16,3
	Fascia demografica media	7.502	17,6	11,6	-20,0
	Fascia demografica bassa	2.346	5,5	10,2	-22,2
	TOTALE	42.571	100,0	11,2	-17,3

Sud e Isole	Fascia demografica alta	197.686	81,7	11,8	-12,2
	Fascia demografica media	33.288	13,7	12,1	-16,2
	Fascia demografica bassa	11.133	4,6	11,7	-14,3
	TOTALE	242.107	100,0	11,9	-12,9
Italia	Fascia demografica alta	477.083	82,9	9,4	-13,6
	Fascia demografica media	73.322	12,7	9,5	-20,4
	Fascia demografica bassa	25.368	4,4	9,5	-17,6
	TOTALE	575.773	100,0	9,4	-14,7

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

L'imprenditoria straniera che invece di solito tende a collocarsi con maggiore intensità nei grandi centri, in Puglia segue traiettorie territoriali completamente dissimili. Forse anche per il fatto che i piccoli comuni della Puglia sono "meno piccoli" di quelli di altre regioni, si evidenzia come la maggiore quota di imprese straniere si collochi proprio in queste ultime aree in modo talmente evidente da far spiccare questo dato anche rispetto alla media nazionale ma anche a confronto con alcuni territori del Nord, come il Piemonte o l'Emilia-Romagna, che, pur potendo contare su una imprenditoria immigrata molto superiore rispetto a quella pugliese, vedono una presenza nei piccoli comuni molto inferiore a quella delle piccole aree pugliesi (come è il caso ad esempio del Piemonte) o in linea come accade con l'Emilia-Romagna. Di converso il tasso di presenza di imprenditoria straniera nei grandi comuni è la più bassa insieme a quella della Basilicata fra tutti i 21 cluster di grandi comuni.

**Numero di imprese straniere registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni
in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Dati al 31.12.2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012**

Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione % 2012/2018
Puglia	Fascia demografica alta	13.823	71,5	4,7	22,2
	Fascia demografica media	4.041	20,9	6,2	19,8
	Fascia demografica bassa	1.457	7,5	6,4	15,5
	TOTALE	19.321	100,0	5,1	21,2
Sud e Isole	Fascia demografica alta	115.896	85,0	6,9	35,0
	Fascia demografica media	15.382	11,3	5,6	11,8
	Fascia demografica bassa	5.047	3,7	5,3	8,7
	TOTALE	136.325	100,0	6,7	30,8
Italia	Fascia demografica alta	530.182	88,0	10,5	28,8
	Fascia demografica media	55.613	9,2	7,2	10,4
	Fascia demografica bassa	16.385	2,7	6,2	5,2
	TOTALE	602.180	100,0	9,9	26,1

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Infine, l'artigianato. La Puglia può essere considerata una patria dell'artigianato solo se consideriamo l'Italia dall'Abruzzo in giù ma in realtà tale connotazione appare decisamente più marcata nei medio-piccoli centri (che possono essere di fatto considerati come i medi e piccoli centri con il maggiore grado di diffusione artigiana di tutto il Mezzogiorno) mentre si manifesta raramente nei grandi comuni.

**Numero di imprese artigiane registrate al 31 dicembre per fascia demografica dei comuni
in Puglia, nel Sud e Isole ed in Italia
Dati al 31.12.2018 e variazione rispetto al 31 dicembre 2012**

Fascia demografica		Numero di imprese	Distribuzione percentuale	Incidenza percentuale sul totale imprese registrate	Variazione % 2012/2018
Puglia	Fascia demografica alta	49.473	72,7	16,8	-11,5
	Fascia demografica media	14.040	20,6	21,7	-10,9
	Fascia demografica bassa	4.533	6,7	19,8	-10,3
	TOTALE	68.046	100,0	17,8	-11,3
Sud e Isole	Fascia demografica alta	256.275	78,8	15,3	-10,2
	Fascia demografica media	52.056	16,0	18,9	-12,0
	Fascia demografica bassa	16.696	5,1	17,5	-13,7
	TOTALE	325.027	100,0	15,9	-10,7
Italia	Fascia demografica alta	1.045.015	79,9	20,6	-8,3
	Fascia demografica media	200.953	15,4	26,1	-11,4
	Fascia demografica bassa	62.661	4,8	23,5	-13,0
	TOTALE	1.308.629	100,0	21,5	-9,0

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Le start-up innovative, infine, sono un mondo decisamente poco conosciuto nell'ambito della regione. La Puglia ha infatti il secondo più basso tasso di densità di imprese di questo tipo nel paese con 10,18 iniziative ogni 100.000 imprese. Non solo. Vi è anche una marcata concentrazione del fenomeno dei grandi comuni con una quasi totale assenza nelle aree di piccola dimensione. E se questo aspetto non è certamente esclusivo della Puglia, quella che è esclusiva o quasi della regione è l'intensità di questo fenomeno di concentrazione che assume uno dei picchi più importanti (in senso negativo) fra tutti i piccoli comuni del nostro paese (solo i piccoli comuni della Calabria oggi presentano una diffusione del fenomeno minore rispetto a quella pugliese).

Sotto il profilo della demografia di impresa, in Puglia, a fine 2019, su un totale di 381.313¹⁰ imprese, le iscrizioni di quelle nuove ammontano a 23.560, le cessazioni a 20.618. Il saldo di 2.942 unità consente di apprezzare un tasso di crescita dello 0,77% (nel 2018 era dello 0,91%) contro lo 0,71% del Mezzogiorno e lo 0,44% della media nazionale. Crescita

¹⁰Erano 381.363 al 31 dicembre 2018, fonte Infocamere-Movimprese.

positiva per le società di capitale +5,02% (sono 95.330 con un saldo tra iscrizioni e cessazioni 4.559 unità nel corso del 2019); in sofferenza società di persone (-2,02,% per un totale di 34.871 unità con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni a quota 732) e imprese individuali (-0,43,% per un totale di 233.951 unità con un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni a quota 1.016). Altre forme societarie arrivano a totalizzare 17.161 unità con un tasso di crescita dello 0,76% annuo e un saldo tra nuove iscritte e cessate pari a 131.

Il Registro Imprese di Bari, a fine 2019, su una popolazione di 147.543 unità¹¹, cataloga 8.874 iscrizioni, 7.524 cancellazioni con un saldo di 1.350 unità e un tasso di crescita dello 0,91% rispetto l'anno precedente. La dinamica è in linea con quanto registrato a livello regionale: tassi di crescita positivi per società di capitale e altre forme societarie (rispettivamente +4,61 e +0,59%), negativi per società di persone (-1,4%) e ditte individuali (-0,32%). Le società di capitale assommano a 41.185 con 2.738 iscrizioni e 922 cessazioni (saldo positivo con 1.816). Le società di persone sono 15.313: saldo negativo a quota 221 tra iscrizioni (458) e cessazioni (679). le ditte individuali toccano quota 85.068, sempre con un saldo annuo negativo (281) tra matricole (5.485) e cancellate (5.766). Sono invece 5.977 le altre forme societarie con un saldo tra iscrizioni (193) e cessazioni (157) di 36 unità.

Sotto il profilo analitico, il turismo, comparto emergente a livello regionale, continua a mettere a segno un soddisfacente aumento delle presenze e un allungamento del periodo di permanenza media, sfruttando i buoni risultati del Salento, ma anche di Bari, e un'attrattività sui mercati internazionali in netta affermazione.

Il settore è però ancora caratterizzato da indici di occupazione dei posti-letto insoddisfacenti e da una offerta ricettiva che dovrebbe essere riqualificata e ristrutturata. L'attrattività complessiva del territorio, tuttavia, ha ancora notevoli margini di miglioramento, se si considerano le potenzialità, in termini quantitativi, connesse alle presenze nei mesi non estivi, raggiungibili anche attraverso una maggiore valorizzazione di pacchetti turistici di tipo culturale ed artistico: una risorsa oggi ancora ampiamente sottoutilizzata nella spesa turistica regionale media e più in generale nell'economia pugliese.

¹¹ Erano 148.416 al 31 dicembre 2018, fonte Infocamere-Movimprese.

Nel settore delle costruzioni il valore della produzione ha mostrato un calo: nel comparto residenziale il numero di unità abitative iniziate in corso d'anno è diminuito; le imprese hanno tuttavia beneficiato della crescita delle compravendite, continuando a ridurre l'invenduto. Sul comparto continua a pesare l'andamento negativo dei prezzi degli immobili. La dinamica dei servizi, eterogenea tra i vari comparti, è rimasta nel complesso stabile. Il numero di presenze turistiche ha registrato un modesto incremento: all'aumento dei turisti stranieri - che nell'arco di dieci anni sono quasi raddoppiati - si è contrapposto un lieve calo degli italiani. L'attività economica nel settore agricolo è rimasta stazionaria.

Commercio estero

Sotto il profilo dell'internazionalizzazione, analogamente a quanto avviene in altre regioni del Mezzogiorno, continuano a convivere due anime: la prima è costituita dalla grande industria a capitale extraregionale, fortemente export oriented, localizzata specialmente attorno ai poli industriali di Bari e Taranto, operante generalmente in settori a medio/alto contenuto tecnologico (farmaceutica, meccanica, metallurgia, chimica, aerospaziale); l'altra riunisce un ampio e diversificato strato di piccole e medie imprese attive nei settori più tradizionali con maggiori ostacoli nel posizionamento all'Estero.

Fanno eccezione, proponendosi non di rado come vere e proprie eccellenze nazionali, pochi soggetti imprenditoriali di provenienza specifica (capitalismo familiare e manageriale), operanti in settori sia tradizionali (alimentare) che ad alto contenuto tecnologico (aeronautica, diagnostica ferroviaria, mecatronica), localizzate per lo più nel territorio della Città Metropolitana di Bari.

Completano il quadro i distretti industriali oggetto negli ultimi anni di pesanti, e non indolori, ristrutturazioni come il TAC (tessile-abbigliamento-calzature) salentino e quello ofantino oppure il distretto murgiano del mobile (specialmente imbottito) che per diversi anni hanno sperimentato difficoltà crescenti sui mercati esteri ma che, di recente, almeno in parte, stanno recuperando posizioni e competitività.

Considerata l'importanza dei settori avanzati nell'*export mix* regionale, una più ampia presenza sui mercati esteri appare non separabile da una maggiore capacità di investimento in settori medium e *high tech*, che valorizzi eccellenze scientifiche pubbliche (Università e Politecnico) ed imprenditoriali, attivando o migliorando la propensione delle imprese nel dare vita a cooperazioni e reti per la gestione di progetti innovativi.

Sotto il profilo numerico¹², in un arco temporale che va dal 2012 al 2018, le esportazioni dalla Puglia verso l'area Euro (43,8% del totale) e il resto del mondo (56,2%) hanno fatto registrare comunque un calo rispettivamente del 5,2 e dell'11,6%. I poco più di 8 miliardi di Euro di valore esportato non consentono alla Regione di mantenersi sulle medie nazionali: +19,3% in area Euro (per un ammontare del 41,1% del totale) e +18,2% verso gli altri Paesi (58,9% del totale) per un valore complessivo che sfiora i 463miliardi di Euro. Tra le tendenze registrate, si conferma la propensione del Barese ad esportare verso i Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) con il 6,2% del totale (l'Italia è al 6,6%, il Mezzogiorno al 4,5 e la Puglia al 4,3). Destinazione Stati Uniti di America per l'1,7% delle esportazioni targate Bat (l'Italia è al 9,2%, il Mezzogiorno all'11,2 con Taranto al 30,9). L'*High Tech* rappresenta il 26,1% dell'export *made in Bari* (la Puglia è a quota 13,7%; il Mezzogiorno all'8,1%; l'Italia all'8,9%). Nell'agroalimentare primeggia la provincia di Foggia con il 38,4% del valore di esportazioni (la Puglia è al 20,1%, mentre Italia e Mezzogiorno si fermano, rispettivamente, a 9 e 14,4%). La propensione all'export è più forte a Bari (16,5% del valore aggiunto provinciale), seguono Brindisi (14,6%), Taranto (11,8), Barletta-Andria-Trani (10,2), Foggia (7,8) e Lecce (5,2). La media regionale è dell'11,9%, quella del Mezzogiorno al 14%: valori comunque distanti dalla media italiana che arriva al 29,4%.

La bilancia commerciale con l'Estero non raggiunge la parità: nel 2018 il disavanzo a favore delle importazioni è stato di oltre mezzo miliardo di Euro (8,07 miliardi di esportazioni contro 8,59 miliardi di importazioni). Nel 2012 le importazioni arrivavano quasi a quota dieci miliardi di Euro: il calo è stato del 13,4% su base settennale, un tendenza che va nella stessa direzione di quanto avviene nel Mezzogiorno (-5,2%) ma non in Italia dove le importazioni, dal 2012 al 2018, sono cresciute dell'11,5%.

Innovazione

L'analisi di una leva strategica come la Smart Specialisation Strategy (la cosiddetta S3 degli economisti) rivela interessanti prospettive circa la salute del contesto socio-economico regionale, specialmente sotto l'ottica occupazionale. Secondo il Report Sisprint 3¹³, fra il 2014 e il 2018, i settori-pilota compresi nella S3 pugliese (Manifattura sostenibile;

¹² Cfr. *Report Sisprint 3 Puglia* di Unioncamere-SiCamera, Agenzia Coesione Territoriale e CCIAA Bari, dicembre 2019.

¹³ Cfr. *Report Sisprint 3 Puglia* di Unioncamere-SiCamera, Agenzia Coesione Territoriale e CCIAA Bari, dicembre 2019.

Comunità digitali, creative e inclusive, Salute uomo e ambiente, Ricerca e sviluppo) sono cresciuti, in termini di addetti, in misura più rapida dell'incremento complessivo (+ 16,7) degli addetti dell'intera economia regionale passati da 842.248 a 983.188 unità.

Tale risultato è dovuto soprattutto all'incremento di addetti dell'area denominata "Comunità digitali, creative ed inclusive", passata da 104.201 a 140.784 addetti, che è cresciuta di oltre il 35% anche in virtù della maggiore specializzazione in settori produttivi in forte espansione quali ricettività turistica e ristorazione, servizi culturali, museali e bibliotecari, nonché quelli artistici, creativi e di intrattenimento. Tutti settori, questi ultimi, che delineano un modello di economia più leggera, sicuramente più terziarizzata, e, meglio adattabile allo sfruttamento delle notevoli risorse turistiche, ambientali e storico-culturali della regione.

Anche gli addetti dei servizi privati di "Ricerca e sviluppo" sono aumentati in misura consistente passando da 879 a 1.306 unità (+26,5%) e contribuendo a rafforzare la tendenza al radicamento di un'economia maggiormente *knowledge-based*, che poi è uno dei principi fondanti la strategia S3.

L'area "Salute e ambiente" beneficia di una buona crescita della specializzazione dell'industria farmaceutica e dei servizi socio-sanitari che compensa il calo di incidenza del settore chimico: in totale gli addetti sono passati da 151.709 a 187.980 (+23,9%).

Più lenta la crescita dell'area "Manifattura sostenibile" (gli addetti sono passati da 41.950 a 47.864 con un incremento del 14,1%) anche a causa di settori fino a qualche anno fa in piena crisi e che evidentemente manifestano segnali di risveglio ancora troppo lenti. È il caso dei comparti del tessile-abbigliamento e dei mobili e lavorazione del legno in genere.

Sicuramente le performance delle aree inglobate nella S3 godono della significativa concentrazione di spesa pubblica regionale attuata con riferimento al ciclo 2014-2020: una prestazione notevole, soprattutto se confrontata con quella di altre regioni. Il modello evidentemente funziona e contribuisce a definire in maniera inequivocabile l'orientamento della Regione nel voler dotare di un maggior contenuto scientifico-tecnologico tutto il sistema produttivo pugliese.

Credito

Secondo gli ultimi dati disponibili, raccolti dalla Banca d'Italia¹⁴, nel corso del 2018 in Puglia è proseguito inesorabilmente il processo di riconfigurazione/contrazione della rete territoriale delle banche. Gli sportelli sono ancora diminuiti arrivando a quota 1.153: 401 nell'area della Città Metropolitana di Bari (il 34,8% del totale regionale), 227 in provincia di Lecce (19,7%), 184 nel Foggiano (16%), 134 a Taranto (11,6%), 105 a Brindisi (9,1%) e 102 nella Barletta-Andria-Trani (8,8%). Sebbene la distribuzione si rimasta all'incirca la stessa di sette anni fa, la riduzione del numero di sportelli dal 2012 (quando ne erano 1.379) al 2018 ha segnato un -16,4% (-19,7 per il Mezzogiorno, -22,7 per l'Italia) e ha riguardato principalmente le banche di dimensione nazionale. In forte aumento il ricorso a canali telematici per l'accesso ai servizi bancari.

Nel complesso il credito bancario è aumentato, pur in presenza di andamenti differenziati tra imprese e famiglie. Anche la raccolta bancaria è cresciuta, sostenuta dalla dinamica dei depositi in conto corrente.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito delle banche e delle società finanziarie verso le famiglie e le imprese di tutti i principali settori produttivi. In particolare, si è ridotto il flusso dei nuovi crediti deteriorati e sono significativamente diminuite le sofferenze anche grazie alle operazioni di cessione e stralcio.

Il settore industriale ha rallentato, per effetto di una domanda interna debole e del calo delle vendite verso l'estero. Il lieve incremento del fatturato industriale si è accompagnato a un maggiore grado di utilizzo della capacità produttiva. Confermata l'espansione degli investimenti. Prosegue il miglioramento delle condizioni economiche delle imprese: la redditività ha continuato a posizionarsi su livelli storicamente elevati in tutti i settori di attività economica, tranne che nelle costruzioni. Nel primo semestre del 2019, i prestiti bancari al settore produttivo hanno registrato un lieve calo (-0,6% su base annuale) per effetto dell'indebolimento della domanda e di un moderato irrigidimento delle condizioni di accesso al credito. La riduzione dei finanziamenti, che ha riguardato soprattutto il settore delle costruzioni (-3,4% su base annuale), è stata determinata dalla flessione avvenuta nel primo semestre dello scorso anno. Il ricorso diretto al mercato dei capitali o agli intermediari specializzati nella finanza di impresa è limitato, pur in presenza di qualche iniziativa nel *private equity*.

¹⁴ Cfr. Banca d'Italia *Economie regionali - L'economia della Puglia*, Giugno 2019 e *Report Sisprint 3 Puglia* di Unioncamere-SiCamera, Agenzia Coesione Territoriale e CCIAA Bari, dicembre 2019.

Il credito alle famiglie ha continuato ad aumentare, favorito anche da un livello dei tassi che resta basso nel confronto storico. La dinamica è stata sostenuta sia dall'incremento dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, in connessione con il positivo andamento delle compravendite immobiliari, sia dalla crescita del credito al consumo.

Mercato del lavoro

L'andamento dell'occupazione, in crescita fino ai mesi centrali del 2018, si è indebolito nella parte finale dell'anno. La dinamica è stata sostenuta dall'incremento sia dei lavoratori autonomi sia di quelli dipendenti; tra questi, le nuove assunzioni, al netto delle cessazioni, sono risultate positive anche per le posizioni a tempo indeterminato. L'aumento dell'occupazione registrato in regione nello scorso quadriennio non ha consentito, come anche nel resto del Mezzogiorno, un pieno recupero dei livelli pre-crisi, di poco superati invece nella media nazionale. Al peggior andamento dell'occupazione rispetto all'Italia nello scorso decennio hanno contribuito una dinamica demografica più contenuta e una più intensa riduzione del tasso di occupazione. Nel 2018 la crescita degli occupati e la riduzione dell'offerta di lavoro hanno congiuntamente determinato un significativo calo del tasso di disoccupazione. In Puglia nel 2018 il tasso di attività si è attestato al 54,4%; il tasso di occupazione al 45,5%, il tasso di disoccupazione al 16%.

Tra gli occupati, su un totale di un milione e 220mila unità, 845mila lavorano nel settore dei servizi, 192mila nell'industria, 101mila nell'agricoltura e 82mila nelle costruzioni. Su una forza lavoro di un milione e 452mila unità, 233mila erano in cerca di un lavoro alla fine del 2018¹⁵.

Finanza pubblica

Nel 2018 il costo della sanità, che rappresenta la principale componente della spesa corrente degli enti territoriali, è aumentato in linea con la media nazionale. Nonostante le assunzioni dello scorso triennio, la dotazione del personale sanitario resta inferiore a quella nazionale e, in prospettiva, potrebbe risentire delle agevolazioni all'uscita previste dai recenti provvedimenti normativi. Anche la spesa in conto capitale degli enti territoriali ha registrato un incremento riconducibile ai contributi agli investimenti delle imprese, che hanno beneficiato dell'accelerazione della spesa dei programmi comunitari. Gli investimenti pubblici sono invece ancora diminuiti.

¹⁵ Dati ISTAT- Banca d'Italia.

Il disavanzo di bilancio della Regione è risultato inferiore a quello medio delle altre Regioni a statuto ordinario; la Città Metropolitana, quasi tutte le Province e la maggior parte dei Comuni, soprattutto medi e piccoli, hanno evidenziato un avanzo o un pareggio. I Comuni in crisi finanziaria sono pochi sebbene più della metà presenti comunque elementi di criticità. Il debito delle amministrazioni locali è in ulteriore flessione ed è pari a circa la metà di quello medio nazionale in termini pro capite.

Pil¹⁶ e Valore aggiunto¹⁷

Secondo i dati Istat¹⁸, la Puglia è sempre terzultima (da oltre un triennio), precedendo solo Sicilia e Calabria, tra le cinque macro aree (Nord-ovest, Nord-est, Centro-nord, Centro e Mezzogiorno)¹⁹, le 19 regioni e le due province autonome, nella classifica 2017 del Pil per abitante redatta dall'Istat: 18.000 euro contro una media italiana di 28.500 e una media meridionale di 18.500, con una variazione in volume dello 0,9% rispetto all'anno precedente e una spesa per consumi finali delle famiglie a quota 13.000 euro annui (penultimo posto precedendo la sola Campania).

Bari, pur primeggiando tra le province pugliesi, mantiene il suo 75° posto (abbondantemente al di sotto della media nazionale) nella classifica del valore aggiunto pro capite a prezzi base. Con poco più di 19mila euro per abitante (5mila derivanti da commercio, attività ricettive, trasporti e comunicazioni; 5mila da intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari, professionali in genere e noli; 5mila da pubbliche amministrazioni, sanità e assistenza sociale e attività culturali; 3mila dall'industria; mille dalle costruzioni e una quota ormai residuale dall'agricoltura), il territorio della Città metropolitana di Bari precede Brindisi (87° posto), Taranto (90°), Foggia (95°), Lecce

¹⁶ Il Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È pari anche alla somma del calore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e altre imposte sulle importazioni) al netto dei contributi ai prodotti (cfr. ISTAT *Conti economici territoriali 2017*).

¹⁷ L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre attività produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato al costo dei fattori e ai prezzi base (cfr. ISTAT *Conti economici territoriali 2017*).

¹⁸ Cfr. ISTAT *Conti economici territoriali 2017* - Roma, dicembre 2018.

¹⁹ Ripartizioni geografiche NUTS1: Nord-ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria), Nord-est (Prov. autonoma di Bolzano, Prov. autonoma di Trento, Friuli-Venezia-Giulia, Emilia Romagna e Veneto), Centro (Toscana, Lazio, Umbria e Marche), Sud (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria), Mezzogiorno (Sud, Sicilia e Sardegna).

(100°) e Barletta-Andria-Trani al 104°, in risalita di 4 posizioni grazie a poco più di 14mila euro (4mila derivanti da intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e professionali in genere e noli; 4mila da pubbliche amministrazioni, sanità e assistenza sociale e attività culturali; 3mila da commercio, attività ricettive, trasporti e comunicazioni; 2mila dall'industria; mille dalle costruzioni e una quota pressoché irrilevante dall'agricoltura).

Programmazione²⁰

Bilancio in positivo per Il Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020 che procede a velocità sostenuta; problematica invece l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale.

Nel 2018, infatti, secondo gli ultimi dati disponibili, per Fesr e Fes, convogliati nel Por, si registra una percentuale di avanzamento in forte aumento rispetto all'anno precedente. Su una dotazione complessiva di 7,1 miliardi di euro, i pagamenti cumulati ammontavano al 19,1% (nel 2017 erano all'8,1). Grazie all'accelerazione, è stato quindi raggiunto il target previsto, evitando il disimpegno automatico delle risorse non spese entro tre anni dall'impegno sul bilancio comunitario. Inoltre, a fine 2018 il grado di attuazione finanziaria era superiore a quello medio delle regioni meno sviluppate (Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) e in linea con quello medio nazionale.

Tra gli undici obiettivi tematici, l'avanzamento finanziario (ovvero cosa c'è in quel 19,1% di pagamenti cumulati) premia in misura maggiore l'obiettivo numero 3 "Competitività dei sistemi produttivi": su risorse pari al 15,7% dell'intero Por 2014-2020, i pagamenti sono completi al 25,3%. Non è un caso che l'asset in questione sia quello sul quale la regione ha puntato molto come si evince anche dal confronto con 'aggregato "Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia" (con un impiego di risorse medio dell'11,6%) e quello "Italia" (al 12,3%). L'obiettivo 6 "Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali" è invece quello con più plafond: 16,3%. Lo stato dei pagamenti, però, è significativamente sotto a quello dell'obiettivo 3: 19,4%. Al secondo posto, si piazza l'obiettivo 1 "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione" con il 21,2% di pagamenti e il 9,4% di quota programmata. L'obiettivo 5 "Clima e rischi ambientali" fa segnare una spesa del 20,6% su un plafond del 4,7%. Buona performance anche per l'obiettivo 10 "Istruzione e formazione" con pagamenti al 20,0% rispetto alla quota programmata pari al 10,6%.

Meno performante la spesa dell'obiettivo 4 "Energia sostenibile e qualità ambientale" con

²⁰ Cfr. Banca d'Italia *Economie regionali - L'economia della Puglia*, Giugno 2019 e *Report Sisprint 3 Puglia* di Unioncamere-SiCamera, Agenzia Coesione Territoriale e CCIAA Bari, dicembre 2019.

l'11,8% rispetto una quota programmata del 6,1%: l'obiettivo che ha speso meno. Buono anche il target raggiunto dall'obiettivo 2 "Agenda digitale": i pagamenti sono al 18,3% in relazione ad una quota programmata del 3,8%. Quote di realizzazione oscillanti tra 16 e 17% per tre obiettivi: il 7 "Mobilità sostenibile di persone e merci", l'8 "Occupazione" e il 9 "Inclusione sociale e lotta alla povertà". Mediamente, il maggior volume di pagamenti in Puglia si distingue anche rispetto a quanto hanno fatto sia dalle altre regioni meridionali (16,6%) che da tutti i Por regionali italiani (20%). Il grado di avanzamento per aree tematiche vede in testa le misure dedicate alla ricerca, sviluppo e competitività delle imprese (obiettivi da 1 a 3) con il 23%. A seguire con il 17% circa, in media, le misure destinate ad ambiente, efficienza energetica e trasporto sostenibile (obiettivi da 4 al 7); quelle dove si concentrano investimenti infrastrutturali, mercato del lavoro e capitale umano (obiettivi da 8 a 10); quindi le misure dedicate a capacità amministrativa e assistenza tecnica.

Alla fine del 2018, i progetti cofinanziati dai Por pugliesi sono stati 7.836. Il volume di risorse destinate alla realizzazione di lavori pubblici ha toccato quota 38,6% del totale (nelle regioni meno sviluppate il 52,3%). Quasi un quarto delle infrastrutture finanziate in Puglia rientrano in settori connessi a ricerca, sviluppo e competitività delle imprese. La concessione di incentivi alle unità produttive occupa saldamente il primo posto con 4.383 iniziative e il 24,1% di risorse impegnate. Stesso livello di impegno (24,2%) per l'acquisto di beni e servizi, al secondo posto con con 2.432 progetti.

Tra i 7.836 progetti cofinanziati 567 rientrano nella fascia da 0 a 10mila euro (con lo 0,1% di risorse impegnate), 3.971 tra 10 e 50mila euro (4,1%); 2.063 tra 50 e 250mila euro (9,5%); 794 tra 250mila e un milione di euro (19,6%); 441 superano il milione di euro (66,6%). In totale sono 3.248 (per il 9,8% di risorse impegnate) i progetti conclusi, cioè quelli per i quali si intende chiusa la fase esecutiva e l'avanzamento finanziario al 95%. I progetti liquidati, cioè quelli con realizzazione non ancora ultimata e uno stato di avanzamento finanziario che supera il 95%, sono 209 con l'1,8% di risorse impegnate. Infine ci sono 3.909 progetti in corso (avanzamento finanziario inferiore al 95% e iter procedurale avviato) che impegnano l'87% delle risorse.

Brusco stop, invece, per il Piano di Sviluppo Rurale cofinanziato dal Feasr a causa di ricorsi amministrativi e incomprensioni politico-istituzionali. Il Piano si ferma

sostanzialmente al 2019. Sono andati persi 142 milioni di euro della dotazione complessiva pugliese pari a 1,616 miliardi di euro. La possibilità di prosecuzione fino al termine del programma è limitata a una decina di milioni di euro. Rispetto alle regioni meno sviluppate e alla media nazionale, il piano pugliese ha privilegiato investimenti produttivi, nuove aziende, organizzazioni tra i produttori e agricoltura biologica, a scapito degli indennizzi agli agricoltori. A fine marzo 2019, la percentuale di avanzamento finanziario, derivante dal rapporto tra i pagamenti erogati e la dotazione disponibile, era pari al 18,4% contro medie del 25,3% e del 28,5% riferite rispettivamente a regioni svantaggiate e Italia.

Economia non osservata

In Italia, nel 2017²¹, il valore aggiunto generato dall'economia non osservata, ovvero dalla somma di economia sommersa e attività illegali, si è attestato a poco meno di 211 miliardi di euro (erano 207,7 nel 2016), con un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente, segnando una dinamica più lenta rispetto al complesso del valore aggiunto, cresciuto del 2,3%.

L'incidenza dell'economia non osservata sul Pil si è perciò lievemente ridotta portandosi al 12,1% dal 12,2% nel 2016, e confermando la tendenza in atto dal 2014, anno in cui si era raggiunto un picco del 13%. La diminuzione rispetto al 2016 è interamente dovuta alla riduzione del peso della componente riferibile al sommerso economico (dal 11,2% al 11,1%), mentre l'incidenza dell'economia illegale resta stabile (1,1%).

La composizione dell'economia non osservata, ovvero il peso percentuale che ciascuna componente ha sul totale dell'economia non osservata, registra modeste variazioni nell'arco dei quattro anni analizzati. La correzione della sotto-dichiarazione del valore aggiunto risulta essere la componente più rilevante in termini percentuali: nel 2017 pesa il 46,1% (+0,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

L'insieme delle componenti dell'economia sommersa vale nel 2017 circa 192 miliardi di euro, il 12,3% del valore aggiunto prodotto dal sistema economico: la sotto-dichiarazione vale 97 miliardi, l'impiego di lavoro irregolare 79 miliardi e le componenti residuali 16 miliardi.

²¹ Cfr. Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2019 - Allegato Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva MEF, ottobre 2019.

Il 41,7% del sommerso economico si concentra nel settore del Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, dove si genera il 21,4% del valore aggiunto totale.

Nel 2017 sono 3 milioni e 700 mila le unità di lavoro a tempo pieno (ULA) in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (2 milioni e 696 mila unità). L'aumento della componente non regolare (+0,7% rispetto al 2016) segna la ripresa di un fenomeno che nel 2016 si era invece attenuato (-0,7% rispetto al 2015).

In merito all'incidenza delle componenti dell'economia non osservata sul valore aggiunto, i dati Istat 2016, vedono la Puglia al quarto posto (nel 2015 era quinta) alle spalle di Calabria, Campania e Sicilia, con il peso del "nero" che vale il 19% del valore aggiunto complessivo (i valori sono quasi coincidenti con quelli relativi all'intero Mezzogiorno). Nel dettaglio la composizione dell'economia non osservata pugliese vede la componente relativa alla rivalutazione di sotto-dichiarazioni all'8,4%, l'impiego di lavoro irregolare al 7,4% e altre componenti (fitti in nero, mance e integrazione domanda-offerta) insieme ad attività illegali al 3,2%. A suo modo la Puglia contribuisce al "nero" italiano per il 6%: nel dettaglio al 5,8% della rivalutazione rinveniente da sotto-dichiarazioni, al 6,3% del lavoro irregolare e al 5,8% di altre attività non regolari.

Reati e ordine pubblico

Secondo il Sole24Ore²², che ha rielaborato dati del Dipartimento per la Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, l'area metropolitana di Bari è la seconda provincia pugliese, dopo Foggia, con il più alto numero di crimini. Nella classifica provinciale sulla densità di reati (numero di reati ogni 100mila abitanti), la Città metropolitana di Bari è al 22° posto in Italia (nel 2016 era al 28° posto), preceduta appunto dalla Capitanata, mentre la Provincia di Barletta-Andria-Trani è al 53° (era al 56° due anni fa).

Nel Barese, nel 2018, i reati denunciati sono stati 50.988, con una media di 4.072,5 reati ogni 100mila abitanti, in flessione rispetto al passato del 3,8% su base biennale. Nel territorio di Barletta-Andria-Trani i reati registrati ammontano a 12.569 in media 3.222,7 ogni 100mila abitanti con , anche qui in flessione dell'11,2% su base biennale. Nel dettaglio la situazione a livello territoriale è la seguente:

²² Fonte www.infodata.ilsole24ore.com *Indice della criminalità 2019*

Tipologia di reato	Bari	Barletta-Andria-Trani	
<i>Associazione di tipo mafioso</i>	10°	28°	Posto in classifica nazionale per province
	0,5	0,01	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Associazione a delinquere</i>	73°	52°	Posto in classifica nazionale per province
	0,3	0,5	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Estorsioni</i>	17°	48°	Posto in classifica nazionale per province
	20,9	15,6	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Omicidi volontari</i>	43°	8°	Posto in classifica nazionale per province
	0,6	1,3	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Tentati omicidi</i>	34°	5°	Posto in classifica nazionale per province
	2,0	3,6	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Infanticidi</i>	11	12°	Posto in classifica nazionale per province
	0,01	0,01	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Rapine</i>	12°	20°	Posto in classifica nazionale per province
	55,2	41	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Riciclaggio</i>	30°	6°	Posto in classifica nazionale per province
	2,7	6,4	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Truffe e frodi informatiche</i>	79°	106°	Posto in classifica nazionale per province
	252,9	76,7	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Usura</i>	8°	62°	Posto in classifica nazionale per province
	0,9	0,01	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Furti con strappo</i>	5°	30°	Posto in classifica nazionale per province

	43,8	14,9	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Furti con destrezza</i>	42°	82°	Posto in classifica nazionale per province
	127,8	53,8	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Furti in abitazione</i>	53°	95°	Posto in classifica nazionale per province
	287,7	142,3	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Furti in esercizi commerciali</i>	48°	89°	Posto in classifica nazionale per province
	111,3	63,8	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Furti di autovetture</i>	2°	1°	Posto in classifica nazionale per province
	617,9	681	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Incendi</i>	13°	7°	Posto in classifica nazionale per province
	15,3	22,3	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Stupefacenti</i>	56°	29°	Posto in classifica nazionale per province
	58,6	72,3	Numero di reati per 100mila abitanti
<i>Violenze sessuali</i>	89°	96°	Posto in classifica nazionale per province
	5	3,8	Numero di reati per 100mila abitanti

Nella sezione “furti”, spiccano le tristissime performance come quella relativa ai furti d'auto con la provincia Ofantina al primo posto e Bari al secondo. Particolarmente preoccupanti anche il sesto posto nel riciclaggio per la Bat e l'ottavo posto di Bari per l'usura insieme al quinto per furti con strappo (scippi).

Mafie, non mafia: è questo il principio che caratterizza la criminalità organizzata pugliese che continua ad essere caratterizzata da una notevole frammentazione (solo su Bari operano undici clan) complici la posizione geografica e la vastità del territorio, la presenza di grossi centri anche a livello provinciale, la vicinanza e i punti di contatto con organizzazioni malavitose italiane e internazionali (albanesi e nigeriane *in primis*).

Superata la fase di sottovalutazione del fenomeno, che negli scorsi anni ha permesso il radicarsi di sodalizi criminali (soprattutto in Capitanata) particolarmente violenti e diffusi, il contrasto messo in atto da Forze dell'ordine e magistratura ha favorito anche la quotidiana maturazione di forme di protesta civiche come argine al dilagare della cultura mafiosa. Il clima è cambiato ma la reazione delle organizzazioni malavitose, purtroppo, non è mancata. È il caso del trasferimento e dell'apertura di nuove piazze di spaccio in comuni o zone decentrate rispetto al passato (come il caso di Terlizzi nel Barese), oppure la radicazione in luoghi e ambiti tra i più disparati, dalle infiltrazioni nel comparto agroalimentare, attraverso il caporalato, al controllo di attività economiche non sempre direttamente riconducibili ad attività di riciclaggio. Le capacità camaleontiche dei sodalizi che operano in città come Bari, Bitonto, Andria, Canosa li rendono "capaci di evolversi e di insinuarsi nei centri nevralgici del tessuto economico criminale, compresi quelli che necessitano di particolari competenze tecniche come il gioco d'azzardo e le scommesse online"²³.

Anche le ingerenze nella vita politico-amministrativa degli Enti locali - come avvenuto in alcuni comuni a ridosso del capoluogo regionale - testimoniano l'acquisizione di competenze nuove un tempo avulse dalle organizzazioni delinquenziali. Competenze alle quali, in precedenza, ci si rivolgeva solo sotto forma di assistenza legale in sede penale e che invece, oggi, sono strettamente contigue, se non addirittura assimilate, ai sodalizi criminali.

Attività investigativa, sentenze di tribunali e decreti ministeriali dimostrano, infatti, come, purtroppo, in diverse località pugliesi "sia ormai radicata un'area grigia in cui si incontrano mafiosi, imprenditori, liberi professionisti e apparati della pubblica amministrazione"²⁴. Propensione, diffusa in provincia di Bari e in quella Ofantina, dove le compagini criminali più grandi hanno di fatto affiancato alla filiera "operaia" di vedette, spacciatori, ladri, assaltatori, estortori, trafficanti, capizona e boss di vario rango, una filiera "intellettuale", depositaria di competenze tecniche sempre più elevate, abile nell'infiltrarsi nelle amministrazioni locali così come nell'imprenditoria legale (con una certa predilezione per quella connessa agli appalti pubblici), nell'edilizia e nel commercio oppure capace di svilupparsi in modo contiguo rispetto ad ambiti prima inesplorati (franchising, anche

²³ Cfr. Direzione Investigativa Antimafia *Relazione semestrale al Parlamento - 1° semestre 2019*.

²⁴ Cfr. Direzione Investigativa Antimafia *Relazione semestrale al Parlamento - 2° semestre 2018*.

internazionali, per le attività di bookmaker; finanziarie; scuole guida; servizi di assistenza e regolazione del traffico veicolare e container come nel caso del Porto di Bari).

Attività anticorruzione

Con riferimento al 2019, l'Indice di Percezione della Corruzione²⁵ vede l'Italia al 51° posto nel mondo su 180 Paesi, con un punteggio di 53 su 100. Si conferma, pertanto, il trend in lenta crescita nella classifica globale e lo stesso vale per la classifica europea (25° posto su 31 con 66 punti su 100, stabile rispetto allo scorso anno). Dal 2012 l'Italia ha guadagnato ben 12 punti e scalato 20 posizioni. Il 2012 ha segnato una svolta importante con l'introduzione della Legge Severino (2012) e a rafforzare questo importante traguardo è arrivata anche l'istituzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione-Anac (2014).

Nel settore pubblico permangono alti livelli di corruzione, scarsa trasparenza e conflitti d'interesse. Sebbene definire le dimensioni effettive della corruzione in Italia è opera alquanto ardua, gli elementi tratti dalle indagini penali aiutano a fornire indicazioni utili alla tracciabilità del fenomeno.

Secondo l'Anac²⁶, fra agosto 2016 e agosto 2019, in base agli atti dell'Autorità giudiziaria, sono state emesse 117 ordinanze di custodia cautelare (mediamente sono stati eseguiti arresti ogni dieci giorni) per corruzione correlate in qualche modo al settore degli appalti pubblici. Nel triennio oggetto dell'indagine sono emersi 152 casi di corruzione: in media uno a settimana. I dati riguardano tutte le regioni, a eccezione del Friuli Venezia Giulia e del Molise, che tuttavia non possono considerarsi immuni se non altro perché, in periodi antecedenti, le stesse due regioni sono state interessate da indagini e/o arresti. Dal punto di vista numerico, la Puglia è al 4° posto con 16 casi accertati alle spalle di Sicilia dove nel triennio sono stati registrati 28 episodi di corruzione (18,4% del totale, quasi quanti se ne

²⁵ Cfr. *Corruption Perceptions Index 2019* in transparency.it, Transparency International Italia

L'Indice si basa su 13 sondaggi e valutazioni di esperti sulla corruzione nel settore pubblico, ognuno dei quali assegna un punteggio da 0 (altamente corrotto) a 100 (per niente corrotto). Oltre due terzi dei Paesi analizzati ha un punteggio inferiore a 50. Dal 2012 solo 20 Paesi hanno visto migliorare in maniera significativa il loro punteggio e tra questi vi è l'Italia con uno degli incrementi maggiori (+10 punti). Sono invece 16 i Paesi che hanno subito un forte peggioramento, tra cui l'Australia, l'Ungheria e la Turchia. Dominano la classifica Danimarca e Nuova Zelanda come già l'anno scorso. Stesso discorso per il fondo del *ranking*, dove troviamo ancora Somalia e Sud Sudan. In Europa oltre alla Danimarca fanno bella figura anche Finlandia e Svezia, mentre Bulgaria, Romania e Ungheria occupano le ultime tre posizioni della classifica continentale. A livello globale spiccano la caduta di Canada (-4 punti), Francia e Regno Unito (-3) mentre colpiscono in positivo la Spagna (+4) e la Grecia (+3). Tra i Paesi del G20 rimangono stabili Germania e Russia (rispettivamente con un voto di 80 e di 28 come nel 2018) mentre perdono due punti gli USA (69 contro i 71 precedenti).

²⁶ Cfr. Autorità Nazionale Anticorruzione *La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri. Luoghi e contropartite del malaffare*, ottobre 2019.

sono verificati in tutte le regioni del Nord e cioè 29 in totale), Lazio (con 22 casi) e Campania (20). Segue al quinto la Calabria con 14 casi accertati.

Più vulnerabile si rivela il settore degli appalti pubblici: ben 113 procedure di assegnazione sono state oggetto di indagini e provvedimenti della magistratura. In pratica il 74% delle vicende corruttive tocca un settore vitale per la politica e l'economia nazionali, ma, purtroppo, particolarmente attrattivo di interessi illeciti per via dell'ingente volume d'affari generato. Nel settore dei lavori pubblici, 61 episodi di corruzione, pari al 40% del totale, hanno riguardato interventi di riqualificazione e manutenzione di edifici, strade e messa in sicurezza del territorio. A seguire, il comparto legato al ciclo dei rifiuti (raccolta, trasporto, gestione, conferimento in discarica) con 33 casi (22%) e quello sanitario con 19 (forniture di farmaci, di apparecchiature mediche e strumenti medicali, servizi di lavanolo e pulizia) equivalente al 13%.

Appalti pubblici a parte, il restante 26% (per un totale di 39 casi) riguarda ambiti diversi dalle procedure concorsuali ai procedimenti amministrativi, dalle concessioni edilizie alla corruzione in atti giudiziari, ecc.

Bandi "sartoriali", affidamenti diretti e cartelli occulti tra imprese sono gli strumenti principali attraverso i quali la corruzione si materializza: l'obiettivo resta sempre quello di accaparrarsi, o anche spartirsi, fette sempre più grandi della torta di denaro pubblico destinato a opere e servizi, ma nel piatto finiscono anche assunzioni clientelari, permessi e autorizzazioni di ogni tipo, documenti commerciali, fiscali e giudiziari da barattare con denaro (48% dei casi), voti, posti di lavoro, oggetti e prestazioni tra le più disparate (consulenze professionali, lavori e manutenzioni privati, favori sessuali, ecc.).

Tra i luoghi della corruzione i Comuni sono quelli maggiormente a rischio (il 41% dei casi) seguiti da società partecipate (16%) e aziende sanitarie (11%).

Repressione e prevenzione sono le due direttrici lungo le quali articolare la risposta al fenomeno. La prima, attraverso la legge Severino, il progressivo inasprimento delle pene, la possibilità di estendere le operazioni sotto copertura anche ai delitti contro la Pubblica amministrazione, da sola, sicuramente, non basta: lo dimostra il numero esiguo di casi scoperti rispetto al totale.

Come sottolineato dall'Anac occorre condividere a più livelli, politico, sociale, economico, giudiziario, "la necessità di agire in una logica di sistema che prescindendo dall'aspetto strettamente patologico". La necessità della prevenzione quale strumento parimenti

essenziale (e quindi assolutamente non alternativo) rispetto alla sanzione penale, emerge oltre che dai dati del rapporto anche dagli aggiornamenti in tema di obblighi normativi e organizzativi per gli Enti pubblici e il loro personale. Il ruolo determinante dell'apparato burocratico negli episodi di corruzione comprova l'assoluta utilità di prevedere ed attivare adeguate misure organizzative che consentano di minimizzare il rischio in partenza (a cominciare dalla ricognizione di eventuali conflitti d'interesse e la rotazione periodica del personale, fino alla vigilanza collaborativa tra Enti con il coinvolgimento della stessa Anac). Il cambiamento in atto, peraltro, è e deve continuar ad essere anche di tipo culturale. La trasparenza, intesa quale strumento di monitoraggio civico dell'azione amministrativa, è fondamentale per arginare o comunque ridimensionare il fenomeno corruttivo.

La corruzione, nel tempo, ha cambiato pelle e anima. Negli anni novanta, con Tangentopoli, essa "rappresentava uno stabile meccanismo di regolazione della vita pubblica sotto forma di finanziamento *aggiuntivo* alla politica"²⁷. Oggi la situazione su questo fronte è decisamente cambiata anche grazie alle nuove norme sul finanziamento pubblico ai partiti, tanto che l'incidenza del fenomeno è quasi marginale.

I fronti aperti però, come accennato sono altri, e riguardano la pubblica amministrazione, dove capita sovente che funzioni e legittimazioni vengano svendute anche per poche centinaia di euro, e, a livello più alto, le stesse istituzioni, sulle quali gruppi di potere, *lobby*, ma anche semplici cricche di "furbetti", cercano di esercitare pressioni fuori dal lecito arrivando anche a porsi in modo antagonista rispetto allo Stato.

Come la criminalità, anche la corruzione, cui non di rado è associata, assume sempre più uno stato "liquido" insinuandosi in tutte le pieghe della macchina amministrativa, per ricomporsi, di volta in volta, in forme - e secondo geometrie - diverse, condizionandone il funzionamento e corrodendola dall'interno. Per rendere la macchina quanto più impermeabile alla penetrazione del malaffare, occorre sempre tener alta la guardia: trasparenza e integrità diventano i principi cardine cui ispirare l'agire amministrativo secondo i quali declinare anche le classiche efficacia, efficienza, economicità. L'obiettivo quotidiano è rafforzare e, in alcuni casi, recuperare la fiducia di cittadini e imprese, da raggiungere, magari, anche attraverso la "spersonalizzazione" della stessa PA mediante la messa a disposizione di servizi e prodotti digitali - meglio se fruibili e utilizzabili direttamente a casa o in azienda - certamente più immuni da "lusinghe" verbali o materiali.

²⁷ Cfr. Autorità Nazionale Anticorruzione *La corruzione in Italia (2016-2019). Numeri. Luoghi e contropartite del malaffare*, ottobre 2019.

2. II PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

> INTRODUZIONE

“A livello decentrato,, ogni amministrazione o ente definisce un PTPCT predisposto ogni anno entro il 31 gennaio. Il PTPCT individua il grado di esposizione delle amministrazioni al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi (cioè le misure) volti a prevenire il medesimo rischio (art. 1, co. 5, l. 190/2012). Finalità del PTPCT è quella di identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali. A tal riguardo spetta alle amministrazioni valutare e gestire il rischio corruttivo, secondo una metodologia che comprende l’analisi del contesto (interno ed esterno), la valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) e il trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure di prevenzione)”.
(cfr. pag. 17 PNA 2019)

Obiettivo di tutto l’apparato costruito dal legislatore in tema di corruzione è, appunto, la realizzazione di una strategia di prevenzione del rischio che agisca su tre dimensioni:

- ridurre opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Rapporto sull'annualità 2019

Le Azioni intraprese nell'anno 2019 in attuazione del PTPC 2019 – 2021 per prevenire i rischi di corruzione.

La Camera di Commercio I.A.A. di Bari nel corso dell'anno 2019, coerentemente con quanto programmato nell'ultimo Piano triennale 2019-2021, ha proseguito nell'opera di graduale adozione all'interno dell'Ente di misure idonee alla prevenzione della corruzione. Ai fini dell'efficacia di dette misure sono risultati determinanti il pieno coinvolgimento degli Uffici e la massima collaborazione offerta dal Segretario Generale, Dirigenti, Referenti e da tutto il personale dell'Amministrazione che hanno riscontrato positivamente ed attivamente le sollecitazioni del RPCT e le richieste dell'Ufficio anticorruzione. Sono stati infatti forniti dai Settori interessati ed elaborati dal predetto Ufficio i dati e le informazioni funzionali alla verifica dello “*stato di attuazione*” del PTPC.

In particolare, il monitoraggio circa il rispetto dei tempi dei procedimenti unitamente a quello della pubblicazione dei dati nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito

web istituzionale è stato condotto anche mediante colloqui con l'RPCT (internal audit) in occasione dei quali si è costantemente ribadita l'esigenza di preservare la tempestività dei termini entro cui effettuare le pubblicazioni laddove normativamente previste.

In continuità con quanto significato nelle precedenti relazioni nell'attuazione del PTPC non sono state registrate particolari criticità in ordine alle prescrizioni e agli obblighi ivi contenuti.

L'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione ed i sistemi di controllo interno è stata garantita e resa possibile attraverso la previsione di specifici obiettivi introdotti con il Piano della performance 2019-2021: **4.3.1.1** Implementazione ed aggiornamento del sito istituzionale camerale in relazione al Piano della trasparenza aggiornato; **4.3.1.2** Interventi di monitoraggio sulla trasparenza; **4.3.1.3** Giornata formativa ed informativa sulla trasparenza; **4.5** Realizzazione di eventi formativi rivolti al personale per la diffusione della cultura dell'integrità e dell'etica; **4.5.1.1** Incontri con i referenti anticorruzione; **4.5.1.2** Monitoraggio/controlli sugli adempimenti relativi al Piano triennale di prevenzione della Corruzione;

Questa Amministrazione infatti, come già indicato nei precedenti piani e negli atti conseguenti, definisce nei propri documenti di programmazione obiettivi atti a favorire la trasparenza e la piena affermazione della cultura della legalità, e, per l'effetto, indicatori di realizzo utili a misurare la performance organizzativa ed individuale, il grado di raggiungimento, in termini di efficacia, efficienza, delle finalità prefissate e la concreta attuazione delle azioni programmate.

In ragione di ciò questa Camera nell'intento di rafforzare le iniziative intraprese in tale ambito, nei propri documenti di programmazione economico-finanziaria relativi all'anno 2019 ha individuato specifici obiettivi finalizzati a garantire, tra l'altro, massima trasparenza, completezza, tempestività e disponibilità delle informazioni soggette agli obblighi di pubblicazione, in conformità ai contenuti del presente Piano, ed in particolare, alle finalità strategiche ivi indicate.

L'RPCT ha continuato a svolgere un ruolo attivo nell'ambito della struttura organizzativa dell'Ente unitamente ad un'azione di impulso e coordinamento finalizzata a garantire la piena attuazione del PTPC e delle misure di prevenzione, ivi previste.

In tal senso l'azione del Responsabile anticorruzione è stata supportata dai contributi e dalla collaborazione di "gruppi di lavoro eterogenei" composti da unità di personale

coinvolte ed individuate in ragione di specifiche competenze e dlla singole situazioni contingenti.

Il punto di forza dell'organizzazione è costituito dalla “*rete dei referenti interni per la prevenzione della corruzione*” i cui componenti in quanto appartenenti alle diverse aree/funzioni dell'Ente, garantiscono un apporto trasversale di esperienze e competenze. Con determinazione del Segretario Generale n. 87 del 21.10.2018 sono stati individuati quali referenti per l'anticorruzione e la trasparenza di questo Ente i dipendenti titolari di posizione organizzativa cui è attribuita la responsabilità dei rispettivi servizi.

Con il supporto dell'Ufficio anticorruzione l'RPCT ha provveduto, altresì, a dare attuazione alle novità normative introdotte in materia di “diritto di accesso” mediante la predisposizione di un “regolamento dedicato”.

Com'è noto il Decreto Legislativo 97/2016, nell'ambito del più ampio disegno di riorganizzazione della pubblica amministrazione ha riscritto molte disposizioni del corpus normativo in materia di trasparenza, adeguandone l'impianto alle numerose istanze di semplificazione degli obblighi di pubblicazione, e, nel contempo, estendendo l'esercizio del diritto di accesso civico anche ai dati e ai documenti, detenuti da soggetti pubblici, non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

In particolare, con la richiamata riforma il legislatore italiano ha inteso introdurre nel nostro ordinamento il sistema di derivazione anglosassone, conosciuto come *Freedom Of Information Act (FOIA)* attraverso il quale è riconosciuto a chiunque “*il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione (....) nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti (...)*”.

La portata della riforma si pone dunque in diretta relazione con:

- 1) la ridefinizione del principio generale di trasparenza;
- 2) l'introduzione dell'istituto dell'accesso civico generalizzato sui dati e documenti ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione;
- 3) l'estensione dell'ambito oggettivo e soggettivo di applicazione di alcuni obblighi di pubblicazione.

É utile in questa sede segnalare che, parallelamente all'accesso civico, di cui al citato articolo 5, comma 1 del Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, così come riscritto dal Decreto Legislativo n. 97 del 2016, e all'accesso generalizzato di cui al successivo comma

2, è a tutt'oggi vigente l'istituto dell'accesso agli atti così come previsto dalla Legge 241/1990.

Per tutto quanto sopra esposto, al fine di rafforzare il sistema della trasparenza, considerata l'innovatività dell'istituto dell'accesso civico generalizzato e la contemporanea vigenza delle altre forme di accesso, con Deliberazione del Consiglio camerale n.2 del 15.04.2019 l'Ente ha adottato il "Regolamento in materia di diritto di accesso documentale, civico e generalizzato" con l'obiettivo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, di tutelare gli interessi dei cittadini, di promuovere la partecipazione degli interessati all'attività cittadina ed al dibattito pubblico.

Si dà atto, altresì, che in adempimento di quanto previsto nel Piano 2019-2021, l'Ente ha provveduto con Deliberazione di Consiglio camerale n.3 del 15.04.2019 ad approvare il "*Regolamento in materia di procedimenti disciplinari*": l'esercizio del potere disciplinare è infatti misura efficace per contribuire all'azione di prevenzione e contrasto della corruzione negli uffici pubblici, e, in generale, dei fenomeni di "*mala amministrazione*".

Anche per l'anno 2019 la formazione ha decisamente privilegiato la tematica della prevenzione e repressione dell'illegalità nella pubblica amministrazione. Il processo di pianificazione della formazione è nato dall'esigenza di sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie all'organizzazione degli obiettivi strategici, a supporto dei processi di cambiamento nonché per il miglioramento della performance organizzativa e delle prestazioni individuali, finalizzandone i tempi ed i modi dell'erogazione a ciò che realmente è necessario alla crescita ed alla valorizzazione professionale aziendale e personale.

Si annoverano, tra gli altri, le partecipazioni del personale camerale, anche dirigenziale, ai seguenti corsi:

1) Pacchetto formativo dell'Istituto G.Tagliacarne denominato "Astro": nato dall'idea di coniugare una formazione efficace non penalizzante per lo svolgimento dell'attività lavorativa ed in linea con le esigenze di economicità, queste "*pillole di aggiornamento*" si sono strutturati in cicli di webinar volti a fornire informazione tempestiva e focalizzata su tematiche attuali suscettibili di approfondimenti ed offrire al contempo un'elevata personalizzazione dell'azione formativa. Il programma oggetto della formazione è stato condiviso in occasione di un incontro "dedicato" con i Referenti anticorruzione al fine di valutarne l'opportunità, anche economica, e la rispondenza alle esigenze formative e di aggiornamento dei rispettivi Servizi.

2) Corso di formazione Valore PA II livello “Rapporto di lavoro e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione” presso Università degli Studi di Bari;

3) Partecipazione del RPCT alla 5^ Giornata nazionale di incontro con i responsabili di prevenzione della corruzione e della trasparenza;

4) Sessioni formative in materia di “Privacy” inserite nel più articolato percorso formativo obbligatorio per il personale che partecipa al trattamento dei dati ed alle connesse attività di controllo, secondo le disposizioni del nuovo regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR): un'efficace attività formativa in materia di privacy ha costituito un tassello rilevante del sistema di gestione della tutela dei dati personali, in grado di dare concretezza al principio di accountability, inteso come capacità di dimostrare di aver adottato misure di sicurezza idonee ed efficaci. Questa peculiare tipologia di formazione non è stata considerata come un mero adempimento di legge (così come stabilito dal Regolamento UE n.2016/679) ma è stata strutturata come una vera e propria opportunità per: rendere consapevoli gli operatori dei rischi connessi al trattamento dei dati e delle relative misure di sicurezza; migliorare i processi organizzativi; per evitare danni reputazionali; per ridurre i rischi di sanzioni e rendere più competitiva l'organizzazione. Pertanto, partendo dal presupposto che la formazione nella materia de qua riveste un ruolo strategico nella prevenzione della corruzione e che se si affronta la questione della trasparenza e degli obblighi di pubblicità, occorre necessariamente ragionare anche in termini di tutela dei dati personali, nel corso dell'anno 2019 la formazione somministrata ha previsto due livelli differenziati: un “livello generale”, rivolto a tutti i dipendenti ed un “livello specifico” rivolto al RPCT, ai Dirigenti e a tutti i Capiservizio, al DPO della Camera ed ai suoi collaboratori, nonché all'amministratore di sistema;

5) Partecipazione Responsabile CED al “Corso per amministratori di sistema” organizzato da Infocamere, finalizzata all'approfondimento del quadro normativo in materia di privacy e reati informatici, ivi compresi i profili relativi alla sicurezza.

Infine, all'interno della Giornata della trasparenza 2019, è stato effettuato un incontro formativo, per tutto il personale camerale, sulle tematiche della “trasparenza”, “anticorruzione” e “ciclo della performance”.

Infine, si dà atto del completamento della fase di test del software in formato open source per la gestione della segnalazione degli illeciti (whistleblowing). Contestualmente alla pubblicazione del presente Piano verrà resa disponibile ed operativa la piattaforma che consentirà la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni dei presunti fatti illeciti,

nonché la possibilità per l'Ufficio del RPCT, di comunicare in forma riservata con il segnalante, senza conoscerne l'identità.

Obiettivi strategici e collegamenti col piano della performance

Nel piano della Performance 2020-2022 sono stati introdotti specifici indicatori (Interventi: Iniziative intraprese per favorire l'accessibilità - Implementazione e aggiornamento sito internet in relazione al Piano per la Trasparenza aggiornato - Interventi di monitoraggio sulla trasparenza - Giornata formativa ed informativa sulla trasparenza - Realizzazione eventi formativi rivolti al personale per la diffusione della cultura dell'integrità e dell'etica- Incontri con i referenti anticorruzione - Monitoraggio/controlli sugli adempimenti relativi al Piano triennale di prevenzione della corruzione)

Il tema della prevenzione della corruzione deve necessariamente essere considerato unitamente al tema del mantenimento della legalità, quello del diritto a una buona amministrazione efficace, efficiente, e, pertanto, imparziale.

2.2 Uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Giunta camerale Responsabile anticorruzione e trasparenza (avv. Vincenzo Pignataro – delibera n.13 del 13/02/2013 e deliberazione n. 15 dell'11 marzo 2016 dirigente) OIV
	Individuazione dei contenuti del Piano	Giunta -Segretario Generale Dirigenti- Titolari di P.O. Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Redazione	Responsabile anticorruzione
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Giunta camerale

Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Segretario generale, Dirigenti, Titolari di P.O. Strutture/uffici indicati nel Piano triennale, dipendenti
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni all'ente camerale sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetto/i indicati nel Piano triennale anticorruzione e Piano triennale per la trasparenza e l'integrità
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.	Responsabile della prevenzione anticorruzione OIV

La numerosità dei soggetti che in Camera di commercio, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.), si preoccupano di operare correttamente in tema d'integrità e rispettare il dettato normativo, è efficacemente sintetizzata nella tabella sopra riportata.

La figura di primo piano del **Responsabile della prevenzione**, in primis, è stata accuratamente delineata nella Circolare n. 1 del 2013 emanata dal Dipartimento della Funzione pubblica, che ha esplicitato i doveri previsti a suo carico nella Legge 190. La figura del R.P.C. è stata interessata dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Ora il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione. Il ruolo del RPCT risulta maggiormente rafforzato alla luce della lettura del PNA 2019 (cfr. pag. 85 e ss. PNA 2019), che sottolinea l'importanza di tale ruolo all'interno dell'Ente.

A seconda della complessità della struttura, può essere opportuno che il RPCT sia coadiuvato da una rete di soggetti referenti per la prevenzione.

La scelta dell'Ente, si ripete, sin dal 2013, è stata quella di costituire la rete dei referenti interni, adottata dall'Ente camerale con determinazione del Segretario Generale n. 221 del 16 dicembre 2013 ed aggiornata con determinazione della stessa n. 87 del 24 ottobre 2018.

Per scongiurare l'isolamento organizzativo del R.P.C.T. ed evitare che il contrasto alla corruzione si riduca a un mero adempimento burocratico, è essenziale che il processo che scaturisce nella redazione del Piano coinvolga tutti i soggetti interessati. Non c'è dubbio che una vera azione "corale" possa scaturire dal coinvolgimento in primo luogo dei vertici. Occorre fare in modo che gli **organi d'indirizzo** siano adeguatamente coinvolti nello sviluppo degli interventi di lotta alla corruzione. Sebbene a norma di legge compete proprio a tali organi designare il R.P.C.T. e deliberare il Piano triennale di prevenzione della corruzione, per fare sì che essi compiano adeguatamente tale loro funzione è bene ipotizzare un coinvolgimento che vada oltre l'adempimento formale, prevedendo, ad esempio, un'azione di reporting periodico agli organi a cura del Responsabile della prevenzione avente ad oggetto le azioni intraprese e lo stato di avanzamento degli obiettivi. L'esigenza di fare in modo che il tema della trasparenza e della lotta alla corruzione sia nell'agenda operativa di tali organi può anche portare all'individuazione di specifici componenti della Giunta e/o del Consiglio appositamente delegati sulla materia, che potrebbero quindi veicolare in sede decisionale l'esigenza di adottare atti di indirizzo di carattere generale finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Dal punto di vista più operativo, l'attività di *risk management*, meglio dettagliata nel paragrafo successivo, è promossa e sviluppata dal **Segretario generale /RPCT**.

Il Segretario generale in ogni caso deve:

- assicurare la piena funzionalità dell'organismo di valutazione (O.I.V.), del R.P.C.T. e degli eventuali auditor esterni;
- assicurare i collegamenti informativi e funzionali tra organi interni di controllo e organi di indirizzo;
- proporre agli organi di indirizzo e attuare ogni iniziativa, anche esterna, tesa a diffondere la cultura dell'integrità e della trasparenza e della legalità.

In particolare, tale ultima attività implica l'adozione del codice di comportamento, la strutturazione del sistema disciplinare ad esso connesso, dell'attività di comunicazione e formazione del personale, degli obblighi di trasparenza, tutti temi sui quali le delibere A.N.AC. ed i PNA forniscono elementi di chiarezza. Egli, inoltre, deve proporre iniziative volte a promuovere la cultura della legalità da svolgersi anche con il pubblico esterno. Non vi è dubbio che, nello svolgere i suoi compiti, il Segretario generale/RPCT debba avvalersi di una struttura di supporto.

In quanto vertice della struttura amministrativa, il Segretario generale/ RPCT provvede altresì al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutta la **dirigenza**. Ciascun dirigente, per la propria area di competenza, in materia di anticorruzione è tenuto a svolgere attività informativa nei confronti del R.P.C.T, dei referenti e dell'autorità giudiziaria, partecipare al processo di gestione del rischio, proporre le misure di prevenzione, assicurare l'osservanza del Codice di comportamento e verificare le ipotesi di violazione, adottare le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale e comunque osservare le previsioni contenute nel P.T.P.C.

Per quanto concerne l'Organismo Interno di Valutazione, *“le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione dal d.lgs. 33/2013 sono state rafforzate dalle modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012. La nuova disciplina, improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso OIV con ANAC, prevede un più ampio coinvolgimento degli OIV chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici. In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance, si tenga conto degli obiettivi*

connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo essi offrono un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori. In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza, l'OIV verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT è tenuto a trasmettere allo stesso OIV oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione (art. 1, co. 14, della l. 190/2012). Nell'ambito di tale verifica, l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari e può anche effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012)." (cfr. pag. 32 PNA 2019)

Il presidio degli aspetti disciplinari dell'anticorruzione è affidato all'**Ufficio procedimenti disciplinari (U.P.D.)**, tenuto a svolgere i procedimenti disciplinari di competenza e a effettuare le comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Trattandosi della struttura che opera costantemente in relazione al Codice di comportamento, è competente altresì a proporre gli eventuali aggiornamenti.

Dipendenti e collaboratori dell'ente, infine, sono chiamati all'osservanza del P.T.P.C. e del Codice di comportamento e sono tenuti a segnalare le situazioni di illecito, tutelati dagli opportuni strumenti di garanzia. *"Si rammenta che l'art. 8 del d.P.R. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1, co. 14). Per questo è anche necessario evidenziare nel PTPCT l'obbligo che i dirigenti hanno di avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi all'art. 55-sexies, co. 3, del d.lgs. 165/2001"* (cfr. pag. 26 PNA 2019).

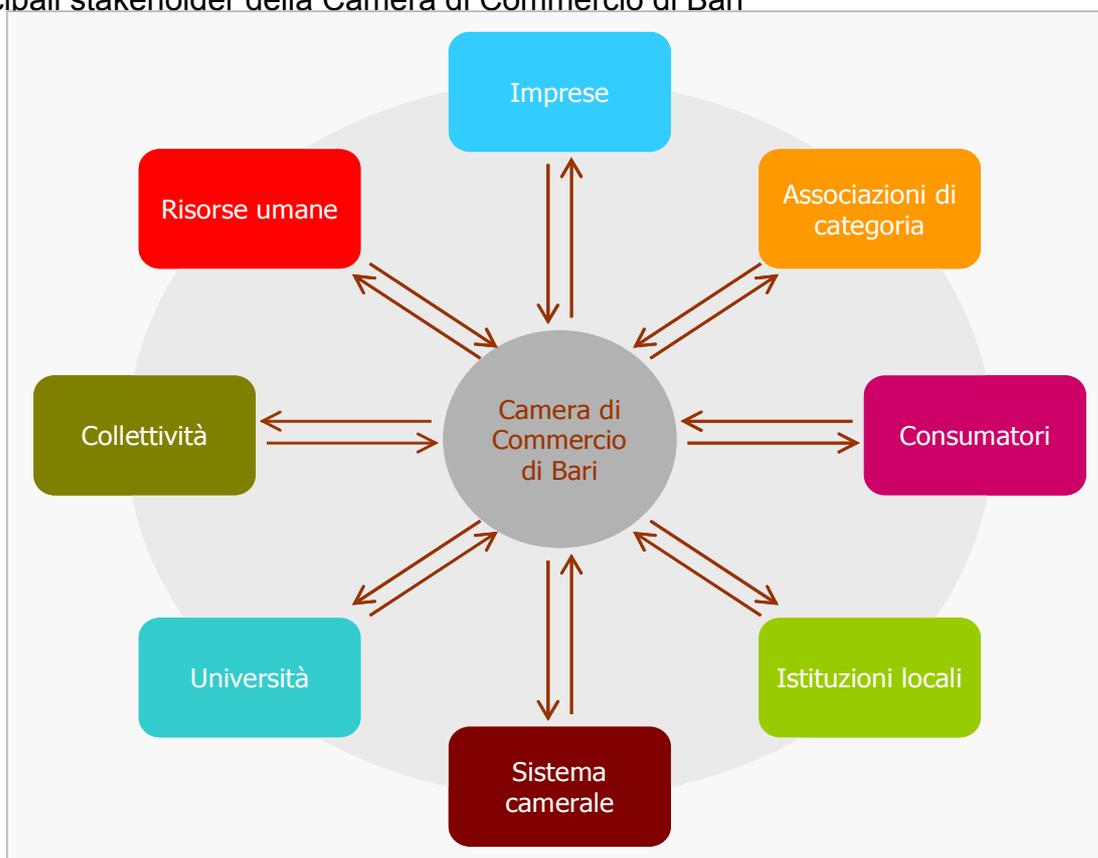
Il Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.) è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione.

La CCIAA di Bari, con determinazione del Segretario Generale n. 9 del 19 febbraio 2018 ha provveduto ad effettuare tale nomina, individuando il RASA nella figura del Dirigente

del Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale, dandone adeguata pubblicità sul sito dell'ente.

2.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

Gli stakeholder rappresentano i cosiddetti portatori d'interesse, ossia coloro che legittimano il mandato della Camera di Commercio e che allo stesso tempo rappresentano i destinatari della sua azione. Si riporta di seguito la mappatura dei principali stakeholder della Camera di Commercio di Bari



La Camera di Commercio di Bari ha posto in essere una strategia di contatto costante con i principali stakeholder, assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori e, con riferimento agli utenti ed utilizzatori dei servizi camerali, l'ufficio relazioni con il Pubblico fornisce assistenza ed informazione rispetto a specifiche problematiche favorendo la risoluzione di eventuali reclami.

Gli stakeholder vengono ogni anno coinvolti nella Giornata della Trasparenza, iniziativa con cui l'Ente ha inteso introdurre un nuovo modo di rendere partecipe la comunità di

riferimento dei propri obiettivi, garantendo trasparenza ed intellegibilità verso tutti i suoi interlocutori.

La Camera di Commercio di Bari, inoltre, così come già previsto nel Piano ha implementato gli strumenti di ascolto attivando sul sito istituzionale un apposito indirizzo di posta elettronica del Responsabile anticorruzione per consentire a tutti i cittadini e stakeholder di segnalare eventuali attività e comportamenti che, presentando criticità rispetto al rischio di corruzione, richiedano una particolare attenzione da parte di questa Camera.

Inoltre, dal 20 dicembre 2019, con scadenza 17 gennaio 2020, è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente apposito invito rivolto a tutti gli stakeholders, nonché ai membri del Consiglio camerale, con relativa modulistica, alla presentazione di proposte ed osservazioni ai fini dell'aggiornamento del presente Piano Triennale 2020/2022.

Modalità di adozione del Piano

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è adottato dalla Giunta camerale ed i suoi aggiornamenti annuali sono approvati entro il 31 gennaio di ogni anno.

3. AREE DI RISCHIO

3.1 La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

La Camera di Commercio di Bari dispone di una mappatura dei propri processi, istituzionali e di supporto, sviluppata in occasione della predisposizione del Piano della performance in attuazione del D.Lgs. 150/2009, e riportata in allegato.

Nella mappatura sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera. Tale mappatura, in costante aggiornamento, costituisce la base per l'analisi del rischio di corruzione con l'obiettivo di garantire entro e non oltre l'approvazione del PTCP 2021-2023 l'adozione delle nuove metodologie di valutazione del rischio contenuto nel prefato Piano Nazionale in linea con quanto previsto nella delibera Anac 1064/19 .

3.2 Le aree di rischio obbligatorie per tutte le Amministrazioni

Art. 1 comma 16 legge 190/2012

Aree di rischio comuni e obbligatorie

(Allegato n. 2 del P.N.A.)

d) concorsi e prove selettive per l'assunzione	A) Area: acquisizione e progressione del personale
--	--

del personale e progressioni di carriera	
b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture	B) Area: contratti pubblici(procedure di approvvigionamento)
a) autorizzazione o concessione	C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;	D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

Pur non essendovi piena corrispondenza tra le fattispecie, dall'insieme dei due elenchi è stato possibile trarre le indicazioni utili per l'individuazione delle aree di rischio per le Camere di commercio.

In osservanza all'invito del legislatore nel 2014 era stata altresì individuata un'ulteriore area di rischio non presente nel P.N.A., quella dei controlli (contrassegnata con la lettera E), fortemente caratterizzante dell'attività delle Camere, cui si è aggiunta per il 2015 l'area F dedicata ai sistemi alternativi di risoluzione delle controversie.

Vale comunque la precisazione, già anticipata, per cui si tratta di elencazioni *in progress*, aggiornabili secondo criteri e modalità più oltre specificati.

3.3 le aree di rischio specifiche per la Camera di Commercio

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	Sotto-processi
A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	B.01 Programmazione

[B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.02 Progettazione della gara B.03 Selezione del contraente B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.05 Esecuzione del contratto B.06 Rendicontazione del contratto B.07 Conferimento di incarichi a persone fisiche esterne B.08 Gestione Albo fornitori
C) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	
C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
Processi	Sotto-processi
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
D) Area: provvedimenti ampliati della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a

	prevalente capitale pubblico
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni C.2.6.2 Gestione arbitrati

La compilazione contenuta nel presente documento mantiene la duplice descrizione dei rischi mediante il richiamo alle categorie di rischio, valide per tutti i processi, e poi mediante un catalogo che contiene l'elencazione di rischi specifici per ciascuna area analizzata; per la ponderazione occorre necessariamente procedere con valutazioni da compiere a livello locale, stante anche la componente storico-statistica di alcune grandezze.

Indici di valutazione della probabilità del PNA	Indici di valutazione dell'impatto del PNA
Discrezionalità	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna	Impatto economico
Complessità del processo	Impatto reputazionale
Valore economico	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo	
Controlli	
Indici di valutazione della probabilità ulteriori	
Pubblicità	
Controllo civico	
Deterrenza sanzionatoria	
Collegialità delle azioni	
Livello di informatizzazione del procedimento	

3.4 Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

Allegato n. 3

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurre il verificarsi, da ultimo, il P.N.A. 2019 - all. 1

è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nell' allegato al P.N.A. suddetto, rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungere delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C., diventano a loro volta cogenti).

Le principali misure di contrasto alla corruzione - di cui si specifica compiutamente al paragrafo 8 del presente Piano- risultano comunque essere :

- la trasparenza e l'accesso civico;
- i codici di comportamento;
- la rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione;
- l'astensione in caso di conflitto di interesse;
- la disciplina circa lo svolgimento di incarichi di ufficio e lo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali;
- la disciplina per i casi di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (c.d. *Pantouflage*);
- le incompatibilità specifiche per le posizioni dirigenziali;
- la disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *Pantouflage*);
- la disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la P.A.;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *Whistleblower*);
- la formazione;
- i patti di integrità;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile.

3.5 Le schede di rischio: analisi dei processi e sottoprocessi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

Allegato n. 4

4. TEMPI E MODALITA' DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C. :

Monitoraggio

La numerosità dei soggetti che nella Camera di Commercio di Bari, unitamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (R.P.C.T.), sono coinvolti nell'attività di prevenzione sono:

1. Consiglio / Giunta;
2. Segretario generale;
3. dirigenti di area;
4. OIV e organismi di controllo interno;
5. R.P.C.T.;
6. referenti per la prevenzione;
7. U.P.D.;
8. tutti i dipendenti;
9. tutti i collaboratori.

Ai fini della verifica dell'applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione previste nel Piano, il Responsabile provvede a chiedere ai funzionari, mediante periodici incontri regolarmente convocati e verbalizzati, specifiche informazioni in merito all'attuazione delle misure, alla segnalazione di eventuali difficoltà riscontrate e/o alla formulazione di specifiche proposte. Nel corso della predisposizione del presente Piano – triennio 2020-2022 il Responsabile ha raccolto suggerimenti utili ai fini dell'analisi e valutazione dei rischi. Le proposte pervenute dai funzionari sono frutto dell'esperienza maturata nel corso dell'anno nell'ambito delle attività ricomprese nelle aree di rischio analizzate. Il personale ha contribuito a perfezionare sia l'analisi dei rischi che le misure specifiche introdotte ed ha dato prova di una crescente sensibilità, comprensione ed attenzione nei riguardi dell'intero impianto di prevenzione della corruzione.

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione verrà, altresì, svolto secondo le modalità già presenti nei precedenti Piani e, specificatamente:

- la responsabilità della elaborazione, attuazione, ed aggiornamento del Piano Triennale è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, avv. Vincenzo Pignataro, coadiuvato dai dirigenti;
- la periodicità del monitoraggio è semestrale, sulla base di report che vengono predisposti dai dirigenti e/o titolari di P.O.;
- i criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:

- rispetto delle scadenze previste nel Piano;
 - raggiungimento dei target previsti nel Piano;
 - valutazioni di gradimento derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder
- i report annualmente sono inviati tempestivamente all'Organo di indirizzo politico e all'OIV per le attività di verifica, ed, eventualmente, per segnalare inadempimenti che danno luogo a responsabilità ai sensi dell'art. 11, comma 9 del D. Lgs. 150/09.

Inoltre, la Camera ha già in essere una strategia integrata offline-online per l'ascolto degli stakeholder.

In sintesi, la strategia punta a raccogliere spunti sui seguenti principali aspetti:

Camera di Commercio: identità a livello generale

Piano anticorruzione: obiettivi strategici ed accessibilità

Comunicazione online dell'Ente.

Gli strumenti di ascolto sono attualmente i seguenti:

- Offline: contatto costante con i principali stakeholder assicurato dalla presenza negli Organi Camerali dei rappresentanti sul territorio di tutte le categorie economiche oltre che delle Organizzazioni sindacali e dei Consumatori;
- Giornate della trasparenza e dell'integrità
- Online:
- Sistema di tutela delle segnalazioni di illeciti da parte di dipendenti/collaboratori o soggetti esterni.

5. II PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'

La trasparenza rappresenta lo strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Da questo punto di vista essa, infatti, permette il raggiungimento di tre obiettivi principali:

- la conoscenza del responsabile di ciascun procedimento amministrativo e, più in generale, di ciascuna area di attività dell'Amministrazione
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, quindi, eventuali "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse pubbliche sono impiegate e, quindi, eventuale l'utilizzo verso finalità improprie.

La Camera di Commercio di Bari, sin dal 2009, ha predisposto un'apposita sezione nell'*home page* del proprio sito istituzionale denominata in origine "Operazione Trasparenza" ora "Trasparenza" ed arricchita via via con i contenuti richiesti dalla normativa con specifiche sottosezioni "Trasparenza Valutazione e Merito", "Ufficio relazioni con il pubblico", "Posta elettronica certificata – PEC", "Bandi di gara", "Regolamenti", "Diritto di accesso agli atti", "Monitoraggio Contrattazione Decentrata Integrativa" e "Concorsi".

Attualmente, il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ormai parte integrante del Piano Anticorruzione fornisce le indicazioni previste per:

- garantire un adeguato livello di trasparenza, sulla base della legge e delle indicazioni fornite dalle linee guida dell'Anac;
- favorire lo sviluppo della legalità e della cultura dell'integrità;
- definire le misure, i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Al fine di aumentare la trasparenza, favorire l'accesso ai dati e aumentare la qualità delle informazioni fornite la Camera di Commercio provvede a pubblicare le informazioni e i dati, indicati nell'allegato 7 del Programma con l'obiettivo di:

- a. supportare l'Ente nel compito di garantire la qualità delle informazioni rilevanti per gli utenti, grazie al controllo diffuso;
- b. diffondere nelle imprese e, più in generale, negli stakeholder camerali, la consapevolezza della disponibilità delle informazioni e la conoscenza dei meccanismi di funzionamento dell'Ente.

Questo Ente, inoltre, ha posto tra i suoi obiettivi strategici nel piano della Performance 2020-2022 specifici indicatori perchè si è ritenuto indispensabile formalizzare come obiettivo dell'Ente la realizzazione degli adempimenti previsti dalla citata normativa, ciò non solo al mero scopo di adempiere agli obblighi di pubblicazione sul proprio sito internet di tutti i dati richiesti dal legislatore, ma anche perché questo Ente è consapevole che occorre ottimizzare il rapporto con le imprese attraverso politiche di amministrazione che siano trasparenti e facilmente comprensibili.

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali

A seguito dell'entrata in vigore (il 25 maggio 2018) del Regolamento UE 2016/679 (di seguito denominato "Regolamento UE") e del decreto legislativo 10 agosto 2018 n. 101 che adegua il D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" alle disposizioni del suddetto Regolamento UE, l'ANAC ha fornito chiarimenti in merito alla compatibilità della nuova disciplina con gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013. A tal riguardo, l'ANAC, con delibera n. 1074 del 21/11/2018 recante "Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione", ha precisato che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri è costituita esclusivamente da una norma di legge. Pertanto, la pubblicazione dei dati personali è effettuata unicamente se la disciplina in materia di trasparenza, contenuta nel D.Lgs. n. 33/2013, prevede tale obbligo. Pertanto, l'attività di pubblicazione dei dati sul sito web istituzionale del Collegio per finalità di trasparenza, nella sezione "Amministrazione Trasparente", avviene in presenza di presupposto normativo e anche nel rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento UE. I dati sono trattati secondo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati. Inoltre, anche nel rispetto dei principi di esattezza e aggiornamento dei dati, vengono adottate tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati, rendendo non intellegibili i dati personali non pertinenti, sensibili o comunque non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

Organizzazione e risultati delle Giornate della trasparenza

Come precedentemente accennato, per presentare il Programma per la trasparenza e l'integrità e favorire il coinvolgimento di associazioni, imprese, istituzioni e media, sul tema della trasparenza sono previste «apposite giornate della trasparenza» da svolgersi nel corso del triennio.

Particolare attenzione è posta al feedback degli *stakeholders* a seguito dello svolgimento delle iniziative programmate, con modalità eventualmente mutate dalle indagini di *Customer Satisfaction*, indagini che la Camera sta già svolgendo dallo scorso anno relativamente ai propri servizi.

Il 21 novembre 2019 si è svolta la "Giornata della trasparenza" in cui è stato illustrato il percorso intrapreso da questa Camera sulle tematiche della "**trasparenza**",

“anticorruzione” e **“ciclo della performance”** e, più in generale, per condividere il Programma per la trasparenza e l'integrità, così come definito ed articolato nel Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021, svolgendo anche dette tematiche di formazione alla presenza di illustri docenti dell'Università di Bari.

La Camera di Commercio di Bari, anche per l'anno 2019 si è fatta promotrice di un'idea, di un concetto di “giornata della trasparenza” non già da intendersi come di un rituale dovuto – in quanto obbligatoriamente prevista per legge – ma come un momento di riflessione condivisa sull'attività dell'Ente dal grande significato democratico. Attraverso lo svolgimento dell'iniziativa programmata, la Camera di Commercio di Bari, infatti, ha inteso introdurre un nuovo modo di rendere partecipe la comunità di riferimento degli obiettivi dell'Ente, garantendo partecipazione trasversale, trasparenza ed intellegibilità verso tutti i suoi interlocutori: le imprese, le associazioni, le istituzioni, i lavoratori dipendenti, i singoli cittadini e tutti i portatori di interesse rilevanti.

In ordine ai temi trattati dell'Anticorruzione e della trasparenza e performance si osserva che il legame è quanto mai forte non soltanto perchè tanto il D.Lgs.33/2013 quanto l'Anac impongono alle PA “coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPC e quelli del Piano della Performance” ma perchè le politiche sulla performance contribuiscono alla costruzione di un clima organizzativo che favorisca la prevenzione della corruzione.

Inoltre, il concetto di “valutazione della performance” deve iniziare ad assumere altra connotazione. Significa spostare l'attenzione dalle procedure amministrative ai risultati che gli enti pubblici producono. E deve avere un valore tanto per i cittadini quanto per i dipendenti pubblici.

Questo valore si può valutare, si può misurare. Perchè la pubblica amministrazione “riguarda” i dipendenti pubblici ed è importante restituire valore e dignità professionale a chi, onestamente, si impegna negli uffici ogni giorno per rispondere alle esigenze della comunità.

Come già accaduto per le passate edizioni particolare attenzione è stata posta al feedback degli *stakeholder* a seguito dello svolgimento delle iniziative programmate, con modalità mutuata dalle indagini di “*Customer Satisfaction*” (Allegato n. 8), indagini che la Camera svolge relativamente ai propri servizi:

Servizio di mediazione: Camera arbitrale e della mediazione C.C.I.A.A. Bari anno 2019

L'analisi muove dal Decreto Ministeriale n. 180/2010 - decreto attuativo del D.Lgs. n. 28/10 - che, all'art. 7, comma 5, lettera b) introduce la previsione in base alla quale, al termine del procedimento di mediazione, ad ogni parte del procedimento viene consegnata idonea scheda per la valutazione del servizio.

In ossequio a quanto previsto, l'Allegato D del Regolamento della Camera Arbitrale della C.C.I.A.A. BARI contiene la su citata scheda, al fine di offrire la possibilità di realizzare un proficuo scambio di informazioni, pareri e fornire un servizio sempre più efficiente ed adeguato alle aspettative delle imprese, dei consumatori e dei cittadini che ad esso si rivolgono.

Dopo l'indicazione delle motivazioni relative all'accesso al servizio di mediazione, la scheda presenta domande rivolte alla valutazione della soddisfazione dell'utente che esprime una valutazione che va da una punteggio 1 ("insufficiente") ad una soddisfazione massima pari a 5 ("ottimo").

Nella fattispecie, sono state analizzate le schede relative a 92 procedimenti chiusi nell'anno 2019 (di cui n. 12 procedimenti depositati nell'anno 2018 e giunti a conclusione nel 2019).

In particolare, quanto al gradimento sul servizio di mediazione, si è registrata una percentuale pari al 93% di soddisfazione.

Da tale dato si evidenzia un approccio di maggior fiducia per i procedimenti di giustizia alternativa, anche se intesa quale passaggio obbligatorio e condizione di procedibilità per il successivo accesso alla giustizia ordinaria in alcune materie, ai sensi della normativa.

Con riferimento ai quesiti afferenti i singoli aspetti tecnico-procedimentali del servizio di mediazione, si è riscontrata una percentuale in media pari al 95%, con riferimento alla "Disponibilità e cortesia dei funzionari", "Preparazione e professionalità dei funzionari", a fronte, tuttavia, di criticità corrispondente ad un grado di soddisfazione pari al 90% in riferimento alla "Gestione dei tempi".

Tale dato potrebbe presumibilmente ricondursi ad una recente pronuncia della Corte di Cassazione (Sezione Civile n. 18068 del 05.07.2019) che, in ipotesi di assenza della parte istante in occasione del primo incontro di un procedimento di mediazione obbligatoria ha statuito che il difensore della parte assente deve essere munito di procura sostanziale autenticata da un notaio.

Pertanto, in assenza di tale procura, il mediatore dispone il rinvio del primo incontro, al fine di consentire al difensore di assolvere alla condizione di procedibilità disposta dalla normativa.

Di contro, si è rilevato un maggior gradimento in riferimento alle voci “Confort degli ambienti” e “Riservatezza”, nella misura per entrambi del 97% poiché la Camera Arbitrale si è dotata di una Sala mediazione “ad hoc”, adiacente la Sala Biblioteca, per lo svolgimento degli incontri, con la possibilità di effettuare “sessioni separate”, rispettando il principio della riservatezza, previsto normativamente.

Con riferimento ai quesiti relativi al mediatore nominato, si è riscontrata una valutazione in termini percentuali positiva pari al 95%: in particolare gli utenti hanno manifestato il proprio gradimento sulla preparazione e professionalità del mediatore e sulla sua chiarezza espositiva.

Infine, quanto alla conformità dei costi sostenuti rispetto al servizio erogato, la percentuale di gradimento raggiunge il 100%, valutazione sintomatica di una nuova consapevolezza da parte dell'utente che si avvicina al servizio di mediazione, piuttosto che farsi carico della lentezza e onerosità delle spese della giustizia ordinaria, soprattutto nelle controversie di modico valore.

Servizio Attività Ispettive. A partire da gennaio 2019 su tutto il territorio regionale sono state eseguite dalla guardia di finanza, con la collaborazione degli ufficiali metrici di questa camera, che hanno coordinato le operazioni di misurazione, 25 ispezioni e ben 375 controlli presso gli impianti di distribuzione stradale di carburante.

Sono state effettuate in concomitanza con i mercati settimanali e all'ingrosso e presso i dettaglianti (con Encomio ricevuto dal Comune di Andria) una serie di verifiche sul possesso dei requisiti e conformità MARCATURA CE e MARCATURA metrologica supplementare delle bilance utilizzate dai commercianti.

La verifica della corretta taratura e conformità delle bilance è volta a garantire la sicurezza dei consumatori ed il presidio economico del territorio.

Al termine delle verifiche, si è provveduto al sequestro di diverse bilance non conformi, di cui la maggior parte di manifattura cinese e prive della MARCATURA CE, oltre all'applicazione di sanzioni amministrative dell'importo di € 500,00 ognuna.

Si è dato corso a 2 incarichi ricevuti dal Mise per il ritiro dal mercato e conseguente divieto di commercializzazione di nr. 2 prodotti tessili per bambini da 0-14, riscontrati pericolosi all'uso a seguito di analisi effettuate presso organismi notificati.

Si sono svolti n. 2 programmi di vigilanza su input Ministeriale sulla sicurezza dei prodotti ed in particolare per DPI, materiale elettrico, giocattoli e articoli per la puericultura, nei quali sono state eseguite nr. 8 ispezioni e sottoposti a controllo, anche mediante analisi di laboratorio, nr. 32 articoli.

Servizio Bilancio. Come noto, il diritto annuale costituisce la principale fonte di finanziamento dei servizi istituzionali erogati dall'Ente camerale e delle iniziative promozionali e viene versato spontaneamente dalle imprese alle scadenze prestabilite dalle norme.

Il diritto non versato entro i termini di scadenza, unitamente alle sanzioni previsti ed agli interessi legali, viene successivamente riscosso coattivamente, tramite formazione del ruolo esattoriale, ad Agenzia delle Entrate – Riscossione.

La legge prevede tuttavia la possibilità per il contribuente di assolvere comunque spontaneamente al versamento del tributo, entro un anno dalla scadenza, tramite il cosiddetto ravvedimento operoso.

L'istituto consente di regolarizzare la posizione debitoria versando gli interessi legali ed una sanzione minima, evitando così all'impresa le maggiori sanzioni e tutti gli oneri derivanti dalla riscossione coattiva tramite concessionario.

A riguardo, l'Ufficio ha posto in essere una iniziativa per incentivare l'utilizzo dell'istituto del ravvedimento informando i contribuenti sui benefici previsti dalla norma, sia pubblicando sul sito internet dell'Ente una informativa dettagliata sia, in seconda battuta, inviando ai contribuenti interessati una comunicazione personalizzata.

Gli ottimi risultati ottenuti - le riscossioni dei mesi di aprile e maggio 2019 (successivi all'iniziativa) sono più che quadruplicate rispetto a quelle avvenute negli stessi mesi del 2018 – confermano che anche in ambiti del tutto peculiari, come nel caso dell'imposizione tributaria, occorre rivolgere il giusto grado di attenzione alla diffusione, con gli strumenti disponibili, della conoscenza delle norme e degli istituti giuridici.

Servizio Agricoltura è stato recentemente investito, con Decreto Mipaaf prot. 10948 del 19/07/2019, della nuova funzione di certificazione e controllo sull'olio di Puglia IGP.

Il Servizio ha prontamente informato tutte le associazioni di categoria al fine di pubblicizzare e consentire l'adesione degli operatori.

Inoltre, si è provveduto ad istruire le 424 nuove iscrizioni pervenute, assegnarle ai tecnici e meccanizzarle nell'arco di poco più di 100 giorni.

L'impegno, la rapidità e l'organizzazione del personale appartenente all'agricoltura consentirà agli operatori di fregiarsi per la campagna 2019/2020 del marchio Olio di Puglia IGP.

Servizio Ambiente. Nel 2019, come già avvenuto nel 2018, sono stati incrementati gli eventi formativi gratuiti rivolti alle imprese, ai consulenti e a tutti i cittadini interessati dalle tematiche ambientali.

In particolare hanno avuto luogo due seminari nelle giornate del 2 maggio e del 27 giugno rivolti ai nuovi adempimenti, previsti dal DPR n.146/20188 sui gas fluorurati ad effetto serra, e relativi obblighi di registrazione e comunicazione, da parte delle imprese e delle persone che svolgono attività di installazione, manutenzione, smantellamento e vendita di apparecchiature contenenti gas fluorurati, nonché di recupero e controllo di tali gas.

Il Servizio ambiente, inoltre, avendo rilevanza regionale, ha organizzato due eventi formativi presso la Camera di Commercio di Lecce e la Camera di Commercio di Taranto, rispettivamente il 18 giugno e il 18 ottobre 2019, aventi per oggetto il primo la gestione dei rifiuti nell'azienda agricola, la bonifica dei siti inquinati e contenenti amianto, il secondo.

L'incontro formativo sulla bonifica dei siti inquinati e contenenti amianto è stato successivamente replicato presso la Camera di Commercio di Bari il 24 ottobre.

Infine, nella giornata del 30 ottobre, in collaborazione con la Confartigianato, ha avuto luogo presso la Camera di commercio di Brindisi un ulteriore evento formativo sulla gestione dei rifiuti prodotti dalle piccole imprese artigiane ed in particolare dagli impiantisti artigiani.

Va evidenziata la circostanza che tutta l'attività di formazione (somministrata nel 2019 a ben oltre 500 destinatari tra imprese e consulenti) è stata effettuata non solo da esperti del Ministero dell'Ambiente e dell'ARPA Puglia e dal personale Ecocerved scarl ma anche dai componenti dell'Ufficio di segreteria in veste di "relatori", circostanza questa che rappresenta un unicum in Italia.

La Sezione regionale Puglia dell'Albo nazionale dei gestori ambientali, già a partire dal 2016, ha predisposto un progetto finalizzato alla rilevazione del livello di soddisfazione della propria utenza con riferimento ai servizi forniti.

In generale emerge anche quest'anno un risultato positivo sulla soddisfazione degli utenti: su una scala da 1 a 10, i punteggi più alti si registrano per l'invio telematico delle istanze (9,12) e la competenza del personale (9,04); subito dopo troviamo i giudizi relativi alla riscossione telematica dei diritti annuali (9,01), la chiarezza delle informazioni ricevute (8,98) e la tempistica nel rilascio dei provvedimenti (8,98) a testimonianza dell'impegno profuso nelle attività svolte.

Considerando in maniera complessiva tutti i dati sopraesposti la rilevazione della soddisfazione dell'utenza per il servizio complessivamente erogato dalla Sezione restituisce un punteggio medio pari a 8,73 a fronte del 8,42 del 2018, del 8,21 del 2017 e del 8,19 del 2016, confermando, quindi, un trend positivo in progressiva crescita.

La Sezione regionale Puglia dell'Albo nazionale dei gestori ambientali in ultimo, in collaborazione con Unioncamere Puglia, le 5 Camere di Commercio della regione ed Ecocerved scarl, ha realizzato dal 14 al 22 settembre, nell'ambito della 83^a edizione della Fiera del Levante, alcuni momenti e spazi nei quali rendere protagoniste le Associazioni e le Imprese sui temi dell'eco-design e dell'economia circolare allo scopo di preparare l'intero settore produttivo pugliese ad affrontare la portata rivoluzionaria delle direttive europee.

In particolare l'attività della Sezione Regionale si è articolata come di seguito:

Attività formative ed informative

- istituzione di un Desk informativo nello stand Unioncamere Puglia
- N. 1 convegno su Economia Circolare organizzato il 19 settembre
- N. 2 seminari formativi tecnici sulla normativa Albo Nazionale Gestori Ambientali
- N. 3 seminari informativi/divulgativi su imprese ed economia circolare
- N. 2 laboratori (cucina circolare e realizzazione di giochi di strada con materiali di recupero)

I soggetti coinvolti sono stati:

- Convegno, 50 partecipanti
- Seminari formativi tecnici, 40 partecipanti complessivi
- Seminari informativi/divulgativi, 60 partecipanti complessivi
- Laboratori, 75 partecipanti complessivi

Imprese coinvolte attivamente:

– Area Expo Stand, n. 11 imprese

– Seminari informativi/divulgativi, n. 16 imprese

Per tutti gli altri dati relativi ai servizi dell'Ente si rimanda alle slides allegare relative alla customer satisfaction del 2019.

Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 - novellato dal d.lgs. 97/16 e dalle Linee Guida ANAC - è stata realizzata la struttura del sito denominata "Amministrazione Trasparente", nonché la mappa degli adempimenti con l'indicazione degli uffici competenti a fornire i dati richiesti dalla norma ed a pubblicarli sul sito come riportato nell'allegato 7.

L'indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Programma è contenuta nella tabella in allegato 7, in relazione alle indicazioni normative previste dalle succitate Linee Guida.

Il Responsabile della trasparenza, ai sensi della normativa vigente e delle delibere ANAC (già CIVIT) in materia, è il Segretario Generale f.f. nonché Responsabile della Prevenzione della Corruzione della Camera di Commercio.

Regolarità dei flussi informativi

La pubblicazione sul sito istituzionale di alcune tipologie di dati rappresenta la principale forma di attuazione della trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza predispone comunicazioni indirizzate ai soggetti competenti, contenenti le indicazioni necessarie per la redazione e trasmissione dei dati, informazioni e documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione. Ai fini del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare i detentori dei dati, informazioni e documenti destinati alla pubblicazione, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto delle tempistiche ex lege previste e sono responsabili della produzione, completezza, tempestività ed aggiornamento nonché del corretto formato dei predetti dati, documenti, informazioni. I documenti sono pubblicati sono in formato di dati aperti e riutilizzabili. La trasmissione dei

documenti avviene con comunicazione al Responsabile Ced dei dati con una nota interna, via e-mail, all'indirizzo di posta elettronica.

Ciascun dipendente dell'Ente presta la necessaria collaborazione al fine di consentire l'osservanza del Piano triennale e degli obblighi che ne discendono. Al riguardo, il Codice di comportamento del personale dell'Ente prevede uno specifico dovere di collaborazione dei dipendenti nei confronti del Responsabile, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando le anomalie e/o il mancato e/o il ritardato adempimento degli obblighi, avendo facoltà, nei casi più gravi, di informare l'Autorità Nazionale Anticorruzione. Le risultanze del monitoraggio vengono inserite in relazioni annuali.

Regolarità dei flussi informativi: disciplina sull'accesso ai documenti amministrativi, Foia e accesso civico

Come detto nel report 2019 si è adottato idoneo regolamento, in adempimento a quanto previsto nel Piano 2018-2020, l'Ente ha provveduto, come detto, con deliberazione di Giunta camerale n. 132 del 17.12.2018, a predisporre il "Regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato" approvato dal Consiglio Camerale con deliberazione n. 2 del 15 aprile 2019, e pubblicato sul sito dell'Ente, unicamente alla modulistica fruibile dagli utenti.

Il titolare del potere sostitutivo, nominato con deliberazione di Giunta Camerale n.15 dell'11.3.2016, è il Dirigente del Settore Gestione Finanziaria, Provveditorato e Personale.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza.

Il sistema di monitoraggio è semestrale, con apposite verifiche sui processi, la disamina dei flussi informativi relativi agli adempimenti in materia di trasparenza.

I dirigenti responsabili sono quelli direttamente afferenti ai processi oggetto di verifica.

6. LA FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Questa sezione è dedicata al tema della formazione, intesa come misura centrale nelle strategie di prevenzione del rischio di corruzione. Ed, infatti, tra i principali adempimenti

con finalità di prevenzione e repressione della corruzione che la Legge n. 190/2012 impone ad ogni Amministrazione vi è la previsione di attività formativa nei Settori maggiormente a rischio.

Nel corso del prossimo triennio di riferimento ci si impegna ad adottare ulteriori specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al Responsabile anticorruzione dell'Amministrazione e ai Dirigenti e Titolari di P.O. competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Piano formativo della Camera di Commercio di Bari 2020- 2022

Piano formativo per la prevenzione della corruzione	2020/2022	2020/2022
Tutti i dipendenti	Formazione sulla normativa di riferimento Formazione etica Formazione sul codice disciplinare e sul codice di comportamento aggiornati in coerenza alla nuova normativa Formazione sulle responsabilità disciplinari, penali, amministrative	Aggiornamento sulla normativa di riferimento, sull'etica, sul codice disciplinare/comportamentale e sulle responsabilità dei pubblici dipendenti
Responsabile prevenzione della corruzione e struttura di supporto tecnico e auditor	Formazione specialistica su normativa di riferimento, modalità di redazione, gestione e monitoraggio del Piano e modalità di effettuazione degli audit	Aggiornamenti specialistica su normativa di riferimento, modalità di redazione, gestione e monitoraggio del Piano, modalità di monitoraggio delle misure preventive e correttive poste in essere dall'ente in risposta agli audit
Personale degli uffici a più elevato rischio corruzione	Formazione specialistica sulla materia oggetto di rischio al fine di ridurre il rischio stesso ad esempio attraverso lo sviluppo di regolamenti/procedure su tali ambiti	Aggiornamento sulla materia oggetto di rischio al fine di ridurre il rischio stesso ad esempio attraverso lo sviluppo di regolamenti/procedure su tali ambiti

7. CODICE DI COMPORTAMENTO E DIFFUSIONE BUONE PRATICHE

La Camera di Commercio di Bari ha adottato il Codice di Comportamento del personale sin dal 2013. Il Codice è stato divulgato via e-mail a tutto il personale dipendente nonché pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale dell'Ente. Inoltre, sono stati adeguati tutti gli incarichi ed i contratti, inserendo, in particolare, una specifica clausola risolutiva espressa, in ordine all’obbligo di osservanza del medesimo Codice. L'adozione di tale misura non ha riscontrato criticità da parte del personale dell'Ente.

L'Ente prende atto che l’ANAC (cfr. Aggiornamento PNA 2019) intende promuovere l’adozione di nuove Linee guida in materia di Codici di comportamento allo scopo di sostituire i Codici “di prima generazione” redatti in linea con le disposizioni di cui al codice generale contenuto nel D.P.R. 62/2013. La Camera di Commercio, pertanto, provvederà ad adeguare il proprio Codice nel corso del 2021. Il Codice di Comportamento dell'Ente costituisce una misura trasversale di prevenzione della corruzione al cui rispetto sono tenuti tutti i dipendenti, l’organo politico, i consulenti, e i soggetti esterni che a vario titolo collaborano con l'ente stesso (Allegato n. 6).

8. ALTRE INIZIATIVE E LE MISURE

Rotazione del personale

Con riguardo alla rotazione del personale, come da ultimo ribadita nel PNA 2019, si rammenta che sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

L'Ente nel mese di luglio 2019 ha messo in atto una riorganizzazione dell’Ente, da subito operativa. Le attività di rinnovamento hanno riguardato diversi Servizi. L’occasione della riorganizzazione è stata utilizzata anche per provvedere all’adempimento della misura di rotazione dei dirigenti che, come noto, in un Ente di piccole dimensioni è spesso una misura onerosa e di difficile attuazione.

La rotazione proseguirà durante la nuova riorganizzazione, prevista nel corso del 2020 a seguito dell’emanando provvedimento previsto dal Decreto MISE del 16.2.2018 di cui si dà

atto con determinazione del Segretario Generale n. 96 del 14.11.2018 - sostituita da diversi accorgimenti organizzativi quali:

1. la previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione;
2. la previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato;
3. lo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare;
4. la programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

La comunicazione del Piano esterna ed interna

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, lo stesso è inviato a tutto il personale ed ai consiglieri attraverso la casella di posta elettronica istituzionale. La comunicazione esterna, invece, avviene mediante la pubblicazione del Piano nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

L'obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

I dipendenti e i componenti dell'organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque, curare gli interessi dell'Ente rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I dipendenti e i componenti dell'organo di indirizzo politico, destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, in caso di conflitto d'interessi, dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/90 e dell'art. 6 del Codice di Comportamento dei dipendenti del Collegio, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Svolgimento di incarichi d'Ufficio – attività e incarichi extra istituzionali

L'Ente recepisce quanto disposto all'art. 53 del D.Lgs. 165/2001 e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

Inconferibilità e incompatibilità

Il D.Lgs. n. 39/2013 prevede e disciplina una serie articolata di cause di incompatibilità ed inconferibilità, con riferimento al conferimento di Incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle p.a., negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico. Il Responsabile cura che nell'amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. A tal fine, il Responsabile svolge le attività di cui all'art. 15 del medesimo decreto legislativo ed in osservanza delle indicazioni fornite dalle Linee guida ANAC (delibera n. 833/2016) recanti "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili". / Inconferibilità: qualora il Responsabile venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconferibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di riscontro positivo va contestata la violazione all'organo politico che ha conferito l'incarico e al soggetto cui l'incarico è stato conferito. Accertata la sussistenza della causa di inconferibilità dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa dei soggetti che hanno conferito l'incarico ai fini dell'applicazione delle sanzioni inibitorie ex art. 18 D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile è dominus del procedimento sanzionatorio. / Incompatibilità: nel caso della sussistenza di incompatibilità ex art. 19 D.Lgs. n. 39/2013 è prevista la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del Responsabile. In questo caso il Responsabile avvia un solo procedimento di accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di tale situazione contesta all'interessato l'accertamento compiuto. La causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro. Dalla data della contestazione decorrono 15 giorni che impongono in assenza di una opzione da parte dell'interessato, l'adozione di un atto con il quale viene dichiarata la decadenza dell'incarico. Tale atto può essere adottato su proposta del Responsabile. Colui al quale è conferito incarico, rilascia, all'atto della nomina una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate dal D.Lgs. n. 39/2013, art. 20. Tale dichiarazione rileva solo nell'ambito dell'accertamento che il

Responsabile è tenuto a svolgere in sede di procedimento sanzionatorio avviato nei confronti dell'organo conferente l'incarico. Tale dichiarazione non vale ad esonerare chi ha conferito l'incarico dal dovere di accertare nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione i requisiti necessari alla nomina (ovvero, nel caso di specie, assenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità). In altre parole l'amministrazione conferente è tenuta ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione della dichiarazione richiesta all'art. 20 del D.Lgs. n. 39/2013. Il Responsabile deve verificare se, in base agli atti conosciuti o conoscibili, l'autore del provvedimento di nomina avrebbe potuto, anche con un accertamento delegato agli uffici o con una richiesta di chiarimenti al nominando, conoscere le cause di inconfiribilità o incompatibilità. E' altamente auspicabile che il procedimento di conferimento incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo o della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors)

La legge n. 190/2012 ha introdotto il comma 16 ter all'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro. Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno dell'amministrazione per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. In particolare, la norma prevede che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni – di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2001 – non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dalla norma di legge sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti. L'adozione di tale misura si concretizza

attraverso l'inserimento di clausole negli eventuali contratti di assunzione di personale, nelle disposizioni direttoriali di cessazione dal servizio, nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (Whistleblowing)

L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito e chiunque all'interno dell'Ente – dipendente o collaboratore a qualsiasi titolo – ha l'onere di segnalare tempestivamente al Responsabile atti e/o fatti illeciti o violazioni alle norme di comportamento di cui è venuto a conoscenza. Ad integrazione degli adempimenti già attuati in precedenza, l'Ente, come detto, ha predisposto una apposita sezione per la segnalazione di illeciti, pubblicata nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, attivando le procedure informatiche necessarie ad accedere alla piattaforma dei servizi dedicata.

La Camera di Commercio di Bari per prevenire il rischio corruzione si impegna, altresì, nel corso del triennio 2020-2022:

- a migliorare adeguate forme interne di controllo specificamente dirette alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo;
- ad adottare ulteriori misure che garantiscano il rispetto delle norme del Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 44 della legge n. 190/2012, nonché delle prescrizioni contenute nel presente Piano;
- ad adottare ulteriori misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano. A tal proposito, in adempimento a quanto previsto nel Piano 2018-2020, l'Ente ha provveduto, con deliberazione di Giunta camerale n. 133 del 17.12.2018, a predisporre il "Regolamento in materia di procedimenti disciplinari" che è stato approvato dal Consiglio Camerale con deliberazione n. 3 del 15.4.2019, pubblicato sul sito web dell'Ente e notificato a tutti i dipendenti a mezzo mail del RPCT.
- a migliorare l'applicazione delle misure in materia di trasparenza dando sempre migliore attuazione al Piano triennale per la trasparenza e l'integrità, come articolazione di questo Piano triennale.

La Camera di Commercio di Bari opererà in sinergia con i Dirigenti, i Titolari di P.O. ed i Dipendenti che operano in settori o attività particolarmente esposte alla corruzione.

Il presente Piano stabilisce, inoltre, che al fine di mitigare il rischio di corruzione e di contenerne l'impatto entro il livello di accettabilità, i Dirigenti e/o i Titolari di P.O. responsabili dei Servizi a rischio:

- ⇒ provvedono almeno semestralmente al monitoraggio periodico per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento ed alla tempestiva eliminazione delle anomalie;
- ⇒ informano tempestivamente e senza soluzione di continuità il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e/o qualsiasi altra anomalia accertata;
- ⇒ propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i dipendenti da inserire nei programmi di formazione annuale;
- ⇒ propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione i procedimenti da analizzare nei quali si palesano criticità proponendo azioni correttive;
- ⇒ provvedono a monitorare i rapporti tra la Camera di Commercio di Bari ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i Dipendenti camerali.

I Dipendenti che svolgono attività a rischio di corruzione, relazionano al Dirigente competente, semestralmente, in merito al rispetto dei tempi procedurali ed a qualsiasi anomalia rilevata, indicando per ciascun procedimento rispetto al quale i termini non siano stati rispettati, le motivazioni che giustificano il ritardo.

I Dipendenti, individuati dal Dirigente competente, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi rendono accessibili in ogni momento agli interessati, tramite strumenti di identificazione informatica di cui all'art. 65, comma 1 del d.lgs. n. 82/2005, le informazioni relative ai provvedimenti ed ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura ai tempi ed all'ufficio competente in ogni singola fase.

La Camera di Commercio di Bari ritiene indispensabile il coinvolgimento dei Dirigenti e dei Titolari di Posizione Organizzativa nell'attività di controllo e di monitoraggio, anche al fine

di una piena implementazione del Piano, e la collaborazione di tutti i dipendenti per una ottimale attuazione.

Con riferimento alle rispettive competenze, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità di tutti i Dipendenti il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano.

L'Organismo Indipendente di Valutazione verifica, ai fini della propria attività, la corretta applicazione del presente Piano da parte dei Dirigenti e dei Responsabili delle Posizioni Organizzative, collegando la corresponsione dell'indennità di risultato anche all'attuazione del Piano relativamente all'anno di riferimento.

INDICE DEGLI ALLEGATI PUBBLICATI IN "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE"

ALLEGATO 1 – APPROFONDIMENTO METODOLOGICO SULLA GESTIONE DEL RISCHIO

ALLEGATO 2 – MAPPATURA DEI PROCESSI

ALLEGATO 3 – LE MISURE OBBLIGATORIE E ULTERIORI

ALLEGATO 4 – LE SCHEDE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 – L'ELENCO DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI DELLE CAMERE

ALLEGATO 6 – CODICE DI COMPORTAMENTO DELLA CCIAA DI BARI E RELATIVA MODULISTICA

ALLEGATO 7 - ALLEGATO SEZIONE AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

ALLEGATO 8 - RISULTATI CUSTOMER SATISFACTION GIORNATA DELLA TRASPARENZA – EDIZIONE 2019.